

# Tempo Libero

Enti del Terzo settore  
Tempo di bilanci



CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI

primomaggio  
lavoro...



**Forum Terzo Settore  
MORETTI: LA CENTRALITÀ  
DEL LAVORO**

**Sport e società  
ANTONELLA BELLUTTI:  
NON È TUTTO ORO**

**La magia dei Rolli  
GENOVA PER  
TUTTI NOI**

**Primo Maggio con Fitel  
LA CORSA DAL LAZIO  
ALLA SICILIA**

**Coordinamento donne  
IL DOPPIO VOLTO  
DELLE OLIMPIADI**

# SOMMARIO

## TEMPO LIBERO / NUMERO 144

### IL PUNTO

- 5** Fitel: una comunità che cresce, un valore che si rinnova  
*di Barbara Pierro*

### INTERVISTA

- 7** **Intervista a Giancarlo Moretti, portavoce Forum Terzo Settore**  
*a cura di Carlo Gnetti e Barbara Pierro*

### IN PRIMO PIANO

- 11** Sport e società: non è tutto oro  
*a cura di Carlo Gnetti e Barbara Pierro*

### APPROFONDIMENTO

- 16** Letteratura operaia. La lezione di Vincenzo Guerrazzi  
*di Antonio Picarazzi*

### ORIENTARSI NEL TERZO SETTORE

*a cura dei consulenti Fitel*

- 18** Tempo di bilanci per gli enti del Terzo settore

### INIZIATIVE FITEL

- 20** Storie Inaspettate in dirittura d'arrivo  
*di Barbara Pierro*

- 22** Il doppio volto delle Olimpiadi  
*di Adriana Milton*

### TERRITORIO / Campania

- 27** Cultura, sociale e lavoro: ecco la mia stella polare  
*di Antonio Torino*

### TERRITORIO / Emilia-Romagna

- 30** Dive. Non per vanità, ma per verità  
*di Barbara Pierro*

- 33** Amiche di penna e di microscopio  
*a cura del Direttivo dell'associazione "Penne amiche della scienza"*

### TERRITORIO / Marche

- 35** Tempo di non lavoro: nasce il Cral Comune di Ancona  
*di Diego Tittarelli*

# SOMMARIO

## TEMPO LIBERO / NUMERO 144

### **TERRITORIO / Lazio**

- 37** Primo maggio, lavoro... in corsa  
*di Lucia Iacone*

### **TERRITORIO / Piemonte**

- 39** Uno spazio di confronto e collaborazione

### **TERRITORIO / Sicilia**

- 40** “Lavoro... in corsa!” sbarca in Sicilia al Primo Maggio Fest  
*di Danilo Sulis*

### **SÌ VIAGGIARE**

- 42** Genova per tutti noi  
*di Francesco Gallo*

### **LETTURE**

- 46** Non sarà (solo) un'avventura  
*di Rossella Ronconi*

### **CINEMA**

*a cura di Loretta Masotti*

- 48** Quando la finzione si sovrappone alla vita  
**49** Come nasce un capolavoro

### **MOSTRE**

*a cura di Aldo Savini*

- 50** La meraviglia del vero  
**51** Intime astrazioni  
**52** Lo specchio del tempo

### **SUCCEDE**

- 53** “Curricula”, omnia authentica, patet  
*di Marcello Teodonio*

### **55 CONVENZIONI FITEL**

Happening estivo 2026 per i soci: manda in vacanza mente, corpo e anima a Cariatì Marina (Cs)

# Tempo Libero

CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI

*Direttore* - Felice Alfonsi

*Direttore responsabile* - Carlo Gnetti

*Coordinatrice redazionale e copy editor* - Barbara Pierro

*Segretaria di redazione* - Monia Citarella

*Redazione* - Barbara Pierro, Mauro Incletolli - Giancarlo Bergamo, Adriana Milton, Fabiana Pampanini - Giuseppe Acquafresca (Piemonte), Giovanni Alfano (Molise), Mario Celi (Abruzzo), Massimo Cesarini (Marche), Teodosio De Martino (Basilicata), Francesco Gallo (Liguria), Alessia Giachi (Toscana), Lucia Iacone (Lazio), Nicola Lombardo (Lombardia), Luca Lopez (Puglia), Mari Minelli (Umbria), Renzo Pellizzon (Veneto), Danilo Sulis (Sicilia), Antonio Torino (Campania)

*A questo numero hanno collaborato* - Loretta Masotti, Antonio Picarazzi, Rossella Ronconi, Aldo Savini, Marcello Teodonio, Diego Tittarelli

Anno XXVI n. 144

Gennaio-Marzo 2026

*Direzione e redazione*

c/o Fitel - Via Salaria, 80 - 00198 Roma

Tel. 06 85353869

E-mail: [nazionale@fitel.it](mailto:nazionale@fitel.it) - [www.fitel.it](http://www.fitel.it)

*Progetto grafico e realizzazione* - Fabiana Pampanini

CHIUSO IN REDAZIONE: APRILE 2026

La Fitel è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati, non verranno restituiti.

Immagine di copertina: il logo della manifestazione podistica annuale Fitel PRIMOMAGGIO Lavoro... in corsa!

## FITEL: UNA COMUNITÀ CHE CRESCE, UN VALORE CHE SI RINNOVA

di Barbara Pierro\*

In un contesto complesso, segnato da conflitti globali, incertezze diffuse e frammentazione sociale, in un tempo in cui le relazioni sembrano sempre più fragili e ritmi e spazi quotidiani rischiano di allontanarci gli uni dagli altri, l'esperienza di Fitel assume un significato ancora più profondo, rappresenta un'idea semplice ma decisiva: **il tempo libero non è un lusso, ma una dimensione essenziale della dignità delle persone e uno spazio inalienabile di cittadinanza attiva.**

La consapevolezza di ciò deve guidare costantemente l'impegno di ognuno. Tanto più in uno scenario di guerre in cui è necessario con forza riaffermare il primato della pace, e il nostro settore in ciò può e deve dare un contributo essenziale.

La nostra rivista di tutto questo vuole essere animatrice e specchio.

Oggi la presenza diffusa sul territorio e il radicamento nel Terzo settore rendono la nostra Federazione un presidio sociale tutt'altro che marginale; e ora, grazie al lavoro svolto negli ultimi anni che ci ha messo in solide condizioni di sicurezza organizzativa e amministrativa, la Federazione deve proseguire sia fidelizzando e allargando la propria base associativa sia attuando accordi con altre reti associative vicine alle nostre finalità che ci permetteranno di moltiplicare le potenzialità, anche in vista dell'obiettivo di conseguire quanto prima la qualifica di Ran (Rete associativa nazionale).

**La forza di Fitel sta nella sua capacità di tenere insieme due bisogni: socialità e tutela organizzativa.**



Molte realtà associative faticano a sostenersi e a orientarsi nel mare magnum burocratico e di normative sempre in divenire, e una rete nazionale come la nostra con oltre 500 affiliate tra Cral e associazioni offre continuità, competenze e rappresentanza. Per questo il monitoraggio e il costante aggiornamento del nostro sistema di gestione dei servizi e del **Portale Fitel** è un pilastro fondamentale su cui continuiamo a investire così come sull'offerta formativa rivolta ai gruppi dirigenti. Fitel è supporto, competenza e accompagnamento. Le associazioni affiliate non sono lasciate sole: possono contare su strumenti e servizi che le sostengono nella crescita e nella gestione delle attività. Questo significa dare continuità alle esperienze associative e rafforzarne l'impatto sul territorio.

Ma la Federazione non è solo una rete organizzativa: è **una comunità viva**, fatta di persone, circoli e gruppi associativi che ogni giorno costruiscono occasioni di incontro, condivisione e partecipazione, offrendo spazi concreti di relazione. È così che la sua importanza diventa concreta: aggregare e rendere possibile l'aggregazione. Fare

\* Presidenza Fitel nazionale

e stare insieme. Con una specificità non secondaria tutta della nostra rete, come ci viene riconosciuto nell'intervista d'apertura della rivista dal portavoce del Forum del Terzo settore **Giancarlo Moretti**: **“Con la sua attività rivolta in particolare al mondo del lavoro e dopolavoro, Fitel rappresenta una vera e propria infrastruttura sociale attiva in questo ambito”**. Importante dunque impegnarsi nel nostro progetto di avvio quanto più capillare a livello nazionale di Cral delle strutture confederali territoriali (da configurarsi come Cral Fitel attraverso lo Statuto Fitel Cral Ets) e di Circoli ricreativi territoriali Fitel (Crt Fitel).

La Fitel si sta impegnando nel costruire **momenti aggregativi a carattere nazionale**, da Sud a Nord, e quest'anno, grazie all'impegno di Fitel Lazio e Fitel Sicilia con il Nazionale, porta la manifestazione podistica del **Primo Maggio “Lavoro... in corsa!”** anche a Valderice, a pochi chilometri da Trapani, dove si svolgerà parallelamente a quella tradizionale romana (giunta alla sua XI edizione) nell'ambito delle celebrazioni delle tre Confederazioni Cgil, Cisl, Uil per la Festa dei lavoratori quest'anno dedicate al “Lavoro dignitoso”. L'intenzione è far nascere tante “corse gemelle” anche in altre regioni il prossimo anno.

Perché **lo sport è molto più di una competizione**: è inclusione, crescita, emancipazione e strumento di cambiamento sociale, come ci spiega bene il doppio oro olimpico **Antonella Bellutti** nell'intervista che ci ha rilasciato. Bellutti è stata con noi nella Tavola rotonda promossa dal Coordinamento nazionale donne Fitel in occasione delle Olimpiadi a Roma sulle disparità e violenze di genere nello sport che ha riunito autorevoli esponenti del mondo sportivo, istituzionale, sindacale e del Terzo settore.

Voglio chiudere infine, ma non per importanza, sottolineando l'impegno sempre più significativo – di cui nella rivista trovate testimonianza – che la nostra Federazione dedica alla **lotta contro le disparità di genere** che per noi, consci dell'apporto fondamentale di realtà come le nostre, non è solo una “questione femminile”, ma un imperativo etico, sociale ed economico, una battaglia di civiltà. Per questo è con soddisfazione che guardiamo alla nascita del Coordinamento donne Fitel Piemonte che va ad affiancare quelli di Emilia-Romagna e Lazio. La costituzione e l'attivazione di nuovi Coordinamenti donne regionali sono tra le nostre priorità, e sarà dato loro sostegno dalla struttura nazionale e da quelle territoriali.

## UN APPRODO SICURO NEL MARE IN TEMPESTA

*Giancarlo Moretti, nuovo portavoce del Forum nazionale del Terzo settore, illustra le linee guida del suo mandato. Con un'attenzione particolare al lavoro*

*a cura di Carlo Gnetti\* e Barbara Pierro\*\**

“Stiamo vivendo una fase storica molto buia dal punto di vista internazionale, con conflitti che rischiano di creare un'escalation senza fine e la demolizione, pezzo dopo pezzo, del diritto internazionale e umanitario. **Il Terzo settore è e sarà sempre schierato per la pace, la solidarietà tra i popoli e il rispetto del diritto internazionale**, e anche recentemente il Forum ha fatto un appello per un immediato cessate il fuoco e l'avvio di iniziative diplomatiche”. Chi parla è Giancarlo Moretti, eletto lo scorso ottobre portavoce del Forum Nazionale Terzo Settore, l'ente di rappresentanza del Terzo settore italiano che associa oltre 100 reti nazionali con 120 mila sedi territoriali. Moretti, che ha sostituito Vanessa Pallucchi, è attivo sin da giovane nel Movimento cristiano lavoratori (Mcl), di cui è consigliere nazionale, nonché membro dell'esecutivo e della presidenza. Per il Forum



Nazionale del Terzo settore è già stato coordinatore della Consulta associazioni di promozione sociale (Aps), membro del coordinamento e dell'esecutivo. A lui abbiamo chiesto quali sono le linee guida e gli obiettivi del suo mandato, in uno scenario come quello attuale sempre più incerto e denso di pericoli.

**MORETTI** Il nostro operato, in particolare attraverso le reti di Ong che operano nei territori colpiti dalle guerre, va nella direzione di **riaffermare il primato della pace del disarmo globale**, e il rifiuto della violenza come strumento di risoluzione delle controversie. Intendiamo la pace non solo come assenza di conflitti ma anche come giustizia sociale e cooperazione. La pace è infatti l'unico terreno su cui si possano sviluppare democrazia, inclusione, sostenibilità e un'economia sociale, che metta cioè al centro le persone.

**TEMPO LIBERO** *Quale rapporto intende avere il Forum del Terzo settore con il mondo della politica? Quali sono in particolare gli impegni che intende sollecitare presso il governo e le istituzioni?*

**MORETTI** Tra gli obiettivi principali del Forum c'è da sempre quello di portare avanti il dialogo e il confronto con il mondo della politica per far sì che le istanze del Terzo settore italiano trovino spazio e, più in generale, per indicare una visione di società, che per noi non può non essere inclusiva, partecipata, solidale.

\* Giornalista e saggista, direttore di “Tempo Libero” e della testata online “Fitel Emilia-Romagna”

\*\* Presidenza Fitel nazionale, Coordinamento nazionale donne Fitel

Per il Forum è fondamentale essere e rimanere un soggetto autonomo rispetto a tutte le parti sociali, politiche e culturali, perché questo ci permette di rafforzare la nostra autorevolezza e di continuare a mantenere fede ai nostri valori fondativi. Non a caso “autonomia” è tra le parole-chiave che vogliamo che caratterizzino il lavoro di questi anni. Oggi abbiamo diverse questioni su cui sollecitiamo Governo e Parlamento con particolare urgenza: tra queste c’è l’avvio del Piano nazionale dell’economia sociale, che non può limitarsi a una bella proposta ma deve prendere concretezza, anche attraverso risorse adeguate; c’è la legge sui caregiver, su cui con le molte realtà che animano il Forum stiamo chiedendo più coraggio negli investimenti. E abbiamo questioni che vanno più indietro nel tempo come origine ma sono ancora assolutamente attuali, come l’eliminazione dell’Irap agli Enti del Terzo settore e ancora dei miglioramenti da apportare sulle norme introdotte dal Codice del Terzo settore.

**TEMPO LIBERO** *Quale bilancio si può fare a dieci anni dalla legge delega n. 106 sulla Riforma del Terzo settore? La normativa fiscale e quella europea contribuiscono a migliorare la trasparenza e la funzionalità come era nelle intenzioni? In questo contesto ci sono differenze tra grandi e piccole associazioni o tra reti associative di maggiore o minore dimensione?*

**MORETTI** Sin dall’inizio di questo percorso il Forum Terzo Settore si è impegnato con grande senso di responsabilità affinché la riforma andasse in porto e, nel corso di questi dieci anni, affinché gli svariati provvedimenti fossero il più possibile inclusivi e tenessero conto delle esigenze del Terzo settore. Abbiamo portato avanti l’impegno nonostante molte reti abbiano avuto, e abbiano ancora, importanti diffi-

coltà ad adeguarsi alle nuove norme e al Registro Unico del Terzo Settore, perché ci sono innegabili aspetti positivi di questa riforma. **Il Terzo settore infatti ha compiuto enormi passi avanti in termini di rafforzamento del suo ruolo, riconoscimento da parte delle istituzioni sia nazionali che locali, collaborazione con le pubbliche amministrazioni.** Ha inoltre accresciuto la riconoscibilità nell’opinione pubblica quale soggetto cui dare fiducia perché segue regole di trasparenza e principi di democrazia, partecipazione e sostenibilità. Sono tutti risultati scaturiti, direttamente e indirettamente, dall’attuazione del Codice. Gli enti, anche i più piccoli, hanno opportunità in più rispetto al passato di far crescere la loro attività sui territori, fare innovazione, anche grazie a nuovi strumenti finanziari e alla diffusione dell’amministrazione condivisa. Lo scorso anno, poi, è arrivato un riconoscimento molto importante da parte dell’Unione europea, che in un certo senso ha messo le basi per la nascita di un diritto fiscale del Terzo settore, comprendendo le peculiarità di questo comparto rispetto anche al panorama europeo. Non tutto è rose e fiori, però: il principio di semplificazione contenuto nella Legge delega 106 del 2016, alla luce dei fatti appare disatteso: dal punto di vista civilistico sono circa 100 gli atti (tra decreti, circolari, note, ecc.) che sono stati necessari sinora per provare a chiarirne l’applicazione. Sul versante fiscale si è solo agli inizi, ma la prima circolare dell’Agenzia delle Entrate di oltre 110 pagine non lascia presagire un percorso semplice, tutt’altro. In diversi casi i principi di trasparenza e di rendicontazione sono stati portati all’eccesso e i conseguenti vincoli per le organizzazioni risultano davvero troppo stringenti e senza che vi sia un reale motivo. Questo rischia davvero di compromettere in molti casi i progressi compiuti dalla riforma in termini di innovazione.



Alcune semplificazioni in questi anni sono state fatte, anche grazie al lavoro del Forum, ma non sono ancora sufficienti. Non possiamo trascurare questo aspetto anche perché sono soprattutto le realtà più piccole, i presidi di prossimità, che stanno accusando maggiormente il colpo. Ci aspettiamo che il governo intervenga in modo puntuale per risolvere i nodi.

**TEMPO LIBERO** *In che modo si può valorizzare il ruolo delle reti associative? Quale messaggio intendi trasmettere agli associati di questo particolare comparto del Terzo settore, impegnato nel mondo del lavoro e del dopolavoro, e che vede un forte protagonismo della Fitel?*

**MORETTI** Le reti associative svolgono un ruolo fondamentale nell'aggregare piccole e medie realtà sociali e offrire loro strumenti di rappresentanza, supporto e coordinamento. In questo senso rappresentano anche un antidoto alla percezione di frammentazione che spesso avvolge il Terzo settore e che lo fa apparire in alcuni casi come un "pulviscolo" disordinato. Il Codice del Terzo settore ha conferito alle reti un formale riconoscimento giuridico, ma il loro impatto va ben oltre il piano normativo, perché queste realtà hanno storicamente influenzato politiche pubbliche, di-

namiche associative e processi di innovazione sociale. E Fitel ne è un esempio, con le sue radici nella storia italiana e le sue peculiarità che l'hanno resa un unicum in quanto rete promossa da tutti e tre i più grandi sindacati. **Con la sua attività rivolta in particolare al mondo del lavoro e dopolavoro, Fitel rappresenta una vera e propria infrastruttura sociale attiva in questo ambito.** Al tema del lavoro tengo particolarmente, anche perché credo che molto si possa e si debba fare per valorizzare il lavoro nel Terzo settore: quasi 900mila dipendenti, oltre ai milioni di volontari, sono un comparto che necessita di un maggiore riconoscimento. E spero riusciremo a muovere i primi passi in questa direzione nel prossimo futuro.

“

*Il Terzo settore è e sarà  
sempre schierato per la pace,  
la solidarietà tra i popoli  
e il rispetto del diritto internazionale*

”

**TEMPO LIBERO** *Che importanza attribuisce alla cooperazione tra associazioni e tra queste ultime e le istituzioni?*

**MORETTI** Le associazioni, e in generale tutti gli enti del Terzo settore, non nascono per competere ma per cooperare. La collaborazione è nel dna di queste realtà e punta allo sviluppo dei territori e al miglioramento delle condizioni di persone e comunità. È dunque



Giancarlo Moretti all'evento "Il doppio volto delle Olimpiadi. Discriminazioni e violenza di genere nello sport" organizzato da Fitel nazionale e dal suo Coordinamento Donne, il 27 febbraio scorso a Roma

essenziale per crescere e condividere i passi in avanti, così come è essenziale il rapporto con le istituzioni, che è il cuore del principio di sussidiarietà introdotto nella nostra Costituzione. Mettere insieme le energie, unire visioni e competenze: questa è la strada per avere politiche pubbliche efficaci.

**TEMPO LIBERO** *Che valore ha l'inserimento nell'enciclopedia Treccani delle voci "Terzo settore" e "Associazionismo di promozione sociale", che è stato il focus dell'Assemblea dei soci del Forum del 4 marzo scorso?*

**MORETTI** È un passaggio molto significativo, perché il Terzo settore risulta tra i protagonisti – insieme ad altri soggetti e ad altre

voci collegate come l'associazionismo, il volontariato, la società civile – della fotografia scattata di recente dalla più grande opera enciclopedica italiana. In particolare l'inserimento del lemma "Terzo settore" testimonia l'importanza di questa realtà nell'attuale periodo storico e il suo ruolo nello sviluppo sociale ed economico del paese. È un importante passo sul piano culturale, e noi siamo onorati di aver partecipato come Forum alla stesura della voce insieme al professor Andrea Bassi. In generale è il segno di come la dimensione sociale sia oggi una chiave di lettura imprescindibile per comprendere il presente e orientarsi nel futuro.



## SPORT E SOCIETÀ: NON È TUTTO ORO

*Vittorie e sconfitte, giovani, donne, Terzo settore.  
Ne parliamo con Antonella Bellutti, atleta di primissimo piano,  
dirigente Coni, ricercatrice, giornalista e molto altro*

*a cura di Carlo Gnetti\* e Barbara Pierro\*\**

**L**o sport è molto più di una competizione: è inclusione, crescita, emancipazione e strumento di cambiamento sociale. Ecco perché il ruolo delle donne, dei giovani e del Terzo settore diventa sempre più centrale per costruire comunità più eque e partecipative. Su questi temi abbiamo rivolto alcune domande ad Antonella Bellutti, campionessa olimpica e figura di riferimento nel panorama sportivo italiano, che da anni affianca all'attività agonistica un forte impegno sociale. Doppio oro olimpico nel ciclismo su pista (ad Atlanta nel 1996 e a Sydney nel 2000), atleta capace di reinventarsi in diverse discipline (atletica, ciclismo su strada,

bob...) e di vincere ai massimi livelli, Bellutti è una delle figure più straordinarie dello sport italiano. Ma la sua personalità va oltre le medaglie: il suo è un percorso fatto di determinazione, cambiamento e impegno. Dopo l'agonismo entra nel Coni dove si impegna su più fronti per le pari opportunità nel mondo dello sport. È insegnante, e ora anche giornalista e ricercatrice sul campo.

Con la Fitel ha partecipato come moderatrice all'evento "Il doppio volto delle Olimpiadi. Discriminazioni e violenza di genere nello sport" organizzato il 27 febbraio scorso a Roma presso Esperienza Europa - David Sassoli a piazza Venezia (vd. p. 22 di questo numero).

\* Giornalista e saggista, direttore di "Tempo Libero" e della testata online "Fitel Emilia-Romagna"

\*\* Presidenza Fitel nazionale, Coordinamento nazionale donne Fitel

**TEMPO LIBERO** *Mai come in questi anni abbiamo assistito a continue invasioni di campo tra sport e politica: è inevitabile o dovremmo cercare di tenere quanto più possibile separate le due aree di influenza?*

**BELLUTTI** Sport e politica non sono mai stati separati: lo sport è un dispositivo di potere, di narrazione nazionale, di inclusione ed esclusione. Fingere neutralità significa solo lasciare che decidano altri. Dalle atlete iraniane che chiedono asilo alle contestazioni verso atleti di paesi in guerra, vediamo corpi che diventano fronte di conflitti geopolitici. Il punto, per me, non è “se” sport e politica debbano incontrarsi, ma “come”: con quali regole, quali tutele per chi gareggia, quale spazio di parola per chi subisce discriminazioni. **Lo sport dovrebbe essere il luogo in cui i diritti umani non si sospendono, ma si rendono visibili.**

**TEMPO LIBERO** *All'indomani delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi invernali più vittoriose di sempre, a testimoniare una stagione inedita di successi per lo sport italiano, c'è stata l'esclusione della nazionale italiana di calcio dai prossimi campionati del mondo. Dunque un bilancio in bianco e nero per lo sport italiano? E quali sono le prospettive future?*

**BELLUTTI** Il bilancio è ambivalente: i risultati sono straordinari, il sistema molto meno. Da un lato abbiamo atlete e atleti che spesso, nonostante le strutture, tengono l'Italia ai vertici mondiali; dall'altro un **modello che continua a vivere di eccezioni, di “eroi” e “miracoli”, più che di diritti, programmazione e accesso democratico allo sport.** In vista dei prossimi appuntamenti, penso che la vera previsione dipenda da una scelta politica: continuare a usare le medaglie come vetrina, oppure trasformare questo capitale simbolico in investimenti stabili su base territoriale, scolastica e di genere. Se non cambiamo il sistema, continueremo a vincere “nonostante”, non “grazie a”.



**TEMPO LIBERO** *Hanno suscitato molte polemiche le dichiarazioni del presidente della Figc Gabriele Gravina successive all'eliminazione dell'Italia dai Mondiali: segnatamente quando ha voluto rimarcare la differenza tra sport professionistici, con riferimento in particolare al calcio, e sport dilettantistici. Qual è la tua opinione al riguardo?*

**BELLUTTI** Le dichiarazioni di Gabriele Gravina sugli sport “dilettantistici” hanno suscitato ampie critiche nel mondo sportivo ita-

liano e giustamente contribuito alle sue dimissioni. C'è un equivoco che ogni tanto riemerge nel nostro paese: pensare che esista uno sport "vero" che produce profitto e altri sport minori. È un equivoco culturale prima ancora che sportivo. **Chi ha vissuto lo sport fuori dai riflettori sa che il cosiddetto diletantismo è spesso il luogo più autentico della competenza, del sacrificio e della responsabilità educativa.** Quando si parla con leggerezza di sport "dilettantistici", si rischia di svalutare il lavoro quotidiano di tecnici, atleti e società che tengono in piedi un sistema fatto di passione, studio e servizio al territorio. Oltretutto è un'interpretazione scorretta dal punto di vista formale se riferita agli atleti che vincono per l'Italia nelle massime competizioni internazionali poiché, perlomeno nelle discipline individuali, sono prevalentemente atleti militari, escamotage per garantire diritti e tutele bypassando il sistema sportivo. Quindi sarebbe più giusto parlare di "falso diletantismo" per l'alto livello italiano. Chi rappresenta istituzioni sportive ha il dovere di custodire il rispetto tra discipline, non di creare gerarchie improprie. Per questo le dimissioni sono state un atto necessario, un gesto di responsabilità verso l'intero movimento sportivo. Perché lo sport italiano è uno solo, e cresce quando nessuno viene lasciato indietro.

**TEMPO LIBERO** *Che ruolo ha lo sport nella crescita dei giovani? I dati ci riportano un notevole abbandono sportivo in età adolescenziale, in particolare per le ragazze: è un dato che riguarda l'Italia in particolare o anche altri paesi? E qual è il giusto equilibrio tra divertimento e pressione agonistica?*

**BELLUTTI** Lo sport è un laboratorio di identità, relazione, limite e potenza. Ma quando diventa solo selezione, ranking e prestazione,

molti e molte si chiamano fuori. **L'abbandono adolescenziale, soprattutto femminile, è legato a stereotipi di genere, mancanza di modelli, costi, orari e luoghi incompatibili con la vita familiare, e a contesti dove il corpo delle ragazze è giudicato più che ascoltato.** E ancora all'impossibilità di fare sport senza fare agonismo.

E per chi l'agonismo lo vuole, l'impossibilità di sottrarsi alla specializzazione precoce, all'ipercalendarizzazione che rende l'attività agonistica incompatibile con qualsiasi altro impegno organizzato (studio in primis), alla difficoltà di avere tutele e diritti quando si arriva al punto che lo sport si fa lavoro di fatto ma mai nella forma. Il giusto equilibrio, per me, è questo: agonismo sì, ma come scelta consapevole, non come unica via per "muoversi e per contare". Servono ambienti in cui si possa cambiare idea, ruolo, disciplina, senza essere vissuti come falliti. E servono allenatrici e allenatori formati anche sul piano educativo, non solo tecnico.

“

*Il nostro è un modello che continua a vivere di eccezioni, di "eroi" e "miracoli", più che di diritti, programmazione e accesso democratico allo sport. Se non cambiamo il sistema, continueremo a vincere "nonostante", non "grazie a".*

”

**TEMPO LIBERO** *La partecipazione femminile è in crescita, ma persistono evidenti divari di genere e stereotipi (sport percepiti come “maschili/femminili” per esempio). È possibile modificare la rotta? Quali sono le principali barriere per le donne nello sport tanto dilettantistico quanto professionistico? E qual è il loro valore aggiunto sul piano etico e su quello sportivo?*

**BELLUTTI** Le donne vincono, ma non contano abbastanza dove si decide: nei consigli federali, nei ruoli tecnici apicali, nella governance. Il gender gap è economico, simbolico e di potere. Per cambiare rotta servono: quote e obiettivi vincolanti nei ruoli decisionali; contratti e tutele del lavoro sportivo che non penalizzino maternità e carriere discontinue; formazione obbligatoria su violenza e discriminazioni; investimenti mirati su sport “non



conformi” agli stereotipi. Il protagonismo delle campionesse è decisivo: non solo come icone, ma come voci politiche. **Quando una Brignone, una Goggia, una nazionale femminile parlano di diritti, aprono spazio per tutte. Il loro valore aggiunto è duplice: risultati e capacità di cambiare l’immaginario delle bambine e dei bambini.**

**TEMPO LIBERO** *Come cambia, anche grazie alla presenza femminile, il peso specifico di certi sport e la loro capacità di mobilitare interessi, pubblico e sponsor?*

**BELLUTTI** Quando le donne entrano davvero in scena, lo sport smette di essere “di nicchia” e diventa più rappresentativo della società. Lo vediamo nello sci, nel calcio, nel tennis: la crescita delle competizioni femminili porta nuovi pubblici, nuove storie, nuove forme di tifo. Per sponsor e media è un’occasione enorme, ma spesso letta ancora in chiave di “vetrina rosa” o di storytelling emotivo, più che come investimento strutturale. La presenza femminile cambia il peso specifico di uno sport quando non è più eccezione, ma normalità: quando i calendari, gli orari tv, i premi e i contratti non sono più “al ribasso” solo perché in campo ci sono donne.

**TEMPO LIBERO** *Hai vissuto episodi di discriminazione durante la tua carriera? In che modo li hai affrontati?*

**BELLUTTI** Sì li ho vissuti, come molte atlete della mia generazione: sessismo esplicito, sottovalutazione tecnica, battute sul corpo, sulla vita privata, sulla “compatibilità” tra femminilità e agonismo. E poi la discriminazione più silenziosa: essere sempre un passo indietro nei riconoscimenti, nei premi, nelle opportunità post-carriera. Li ho affrontati in due modi: resistendo sul campo, dimostrando che il mio valore non dipendeva dagli stereo-

tipi, e poi scegliendo di nominare queste esperienze, di farne materia politica. La candidatura al vertice del Coni, il lavoro di ricerca sul gender gap, l'impegno nel Terzo settore nascono anche da lì: trasformare ferite individuali in cambiamento collettivo.

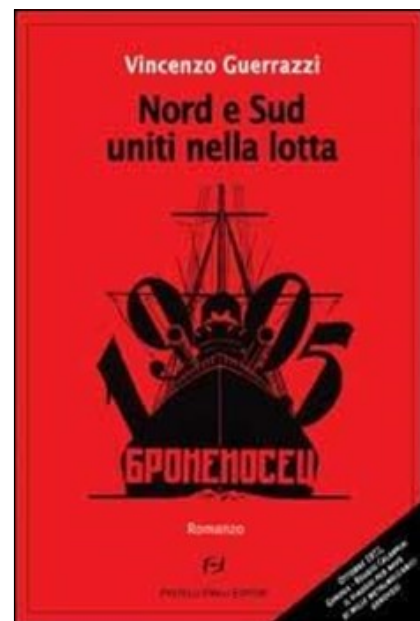
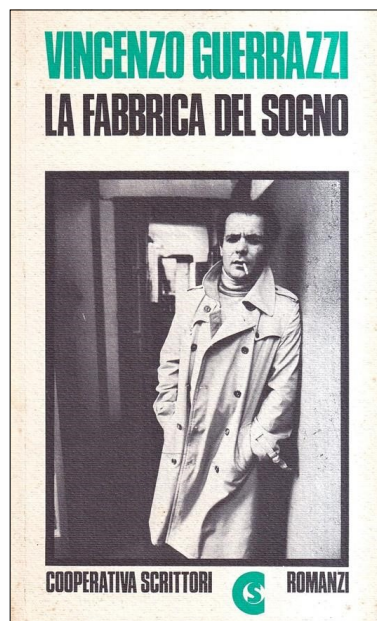
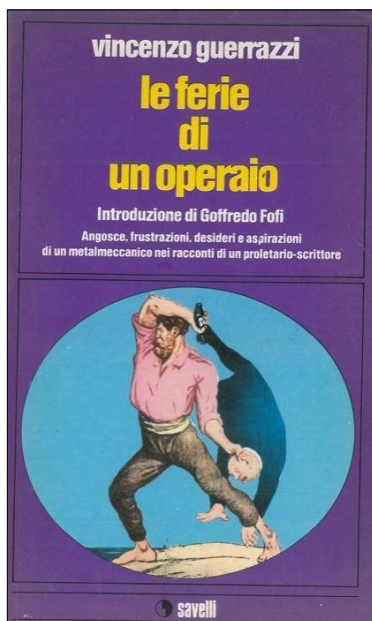
**TEMPO LIBERO** *Negli ultimi anni in Italia lo sport per il Terzo settore è diventato un ambito d'azione e di progettualità sempre più rilevante, in quanto considerato un importante strumento non solo sotto il profilo del benessere e della salute ma anche per le sue finalità sociali, educative e di inclusione. Ciò, secondo te, ha introdotto elementi di cambiamento tanto a livello dilettantistico quanto professionale?*

**BELLUTTI** Il Terzo settore ha avuto il coraggio di sperimentare dove il sistema sportivo tradizionale era rigido: progetti con persone migranti, con disabilità, transgender, in carcere, nei quartieri periferici. Ha mostrato che lo sport può essere strumento di cittadinanza, non solo di performance. Questo ha contaminato anche il livello professionale, almeno in parte: oggi è più difficile raccontare lo sport solo come spettacolo. Ma la sfida è evitare che il sociale diventi "serie B" e l'alto livello resti blindato. Vorrei vedere federazioni e grandi eventi che co-progettano stabil-

mente con il Terzo settore, non solo che lo usano per fare immagine.

**TEMPO LIBERO** *Quali sono i fattori che hanno favorito e favoriscono l'ampio spazio guadagnato dallo sport paralimpico presso il pubblico e i media sportivi? E come possiamo leggere questa veloce crescita esponenziale?*

**BELLUTTI** La crescita dello sport paralimpico è il risultato di più fattori: prestazioni straordinarie, maggiore copertura mediatica, lavoro politico del Comitato Paralimpico e una più ampia sensibilità sociale sul tema dei diritti delle persone con disabilità. Ma attenzione: non tutte le medaglie pesano uguale. Ancora oggi i premi, le risorse e la visibilità restano spesso inferiori rispetto allo sport olimpico. E la duplicazione Olimpiadi/Paralimpiadi è il segno di inclusione? Sempre poi che questa parola davvero la vogliamo usare, poiché sa troppo di classismo e benevolenza. Le persone non vanno incluse, vanno previste! Ad ogni modo, leggo la crescita dello sport paralimpico come un passo avanti importante, ma non definitivo: finché il corpo disabile sarà raccontato solo come "eroico" o "ispirazionale", e non come corpo pienamente cittadino, lo sport paralimpico resterà in un recinto.



## LETTERATURA OPERAIA. LA LEZIONE DI VINCENZO GUERRAZZI

*Uno scrittore fuori dagli schemi che ha saputo dare voce all'alienazione del lavoro, a cominciare dalle scritte sui muri nei cessi delle fabbriche*

di Antonio Picarazzi\*

È dalle scritte sui muri dei cessi delle fabbriche che arriva il punto di rottura che demolisce il canone egemonico. E a collazionarle è lo scrittore e pittore operaio Vincenzo Guerrazzi, che rappresenta con i suoi lavori una cultura diversa, che non è nemmeno altra, ma proprio difforme e disuguale rispetto al resto.

La scrittura di Guerrazzi (Mammola (RC) 1940 - Genova 2012) nasce in fabbrica, nella disperazione alienata prodotta dalle officine meccaniche dell'Ansaldo, a Genova; eppure ha salde radici nel Sud, nella miseria della campagna meridionale, montuosa e povera.

In *Nord e Sud uniti nella lotta*, scritto nel 1974 (Fratelli Frilli Editori, prima edizione curata da Marsilio), Guerrazzi affronta in maniera autobiografica la questione operaia e il conte-

sto storico che la caratterizzava. L'uso del termine autobiografia non è eccessivo o strumentale. Guerrazzi parla di sé e di chi gli è vicino, raccontando un episodio specifico realmente accaduto senza mediazioni narrative. Ma il libro, che usa una tecnica descrittiva molto lontana da quella ufficiale, è anche un racconto di tipo corale perché dentro c'è la vita di chi scrive e la vive insieme a lui.

*Nord e Sud uniti nella lotta* prende spunto dal viaggio sulla nave Arborea organizzato dai sindacati confederali per portare la solidarietà di un migliaio di operai genovesi ai colleghi calabresi dopo la rivolta fascista guidata da Ciccio Franco (1972). In realtà il viaggio è una pura metafora. La nave diventa luogo di rappresentazione dei conflitti sociali: ai piani bas-

\* Saggista e scrittore, autore del volume "Minores. Viaggio nell'altra letteratura" (Edda ed., 2025)

si stanno gli operai, ai piani alti i sindacalisti. La nave assurge così a simbolo di un universo classista che divideva anche la sinistra dell'epoca. E non è certo un caso se l'introduzione fu scritta dagli stessi operai che parteciparono al viaggio, privi cioè di nome e cognome e riconoscibili solo dal numero del cartellino, a significare una scelta narrativa che all'epoca suscitò un'attenta riflessione anche a sinistra e fu materia di divisioni.

L'irriverenza e l'irrequietezza onirica del racconto sembrano a tratti rasentare l'improvvisazione e sfilacciare il racconto, che invece è tenuto ben saldo proprio dalla sua apparente irregolarità. Il libro suscitò grande scalpore per i temi trattati e per il linguaggio crudo utilizzato. Subì anche dei sequestri per oltraggio al pudore ma poi riuscì persino a giungere tra i finalisti del Premio Sila nel 1975, che alla fine si aggiudicò (Guerrazzi lo rifiutò perché contrario ai premi letterari). Uno dei motivi di scandalo fu la scelta, contraria a tutti i canoni estetici di certa letteratura, di riportare le frasi sconnesse scritte dagli operai sui muri dei cessi aziendali dell'Ansaldo, già pubblicate sul primo "quotidiano-murale" *l'Urlo della notte*, da lui stesso fondato. Questa dissacrante raffigurazione comunicativa, unita a un linguaggio realistico, contribuì a fare del libro un vero e proprio punto di rottura nel panorama letterario nazionale.

Ansaldo, insieme a Italcantieri, è stata l'Università genovese che educava alla conoscenza attraverso la sofferenza, la palestra di un sapere nuovo e insieme antico perché legato all'utopia e all'esigenza di un mondo diverso, e migliore. Guerrazzi ha saputo trasformare in letteratura il dramma dell'isolamento, della solitudine dei molti che, come atomi impazziti, trovavano nei cessi delle fabbriche l'occasione per esternare la propria frustrazione. Un linguaggio duro, scombinato, sgrammaticato e privo di liricità classica, ma che riesce a dare alle scritte sui cessi aziendali lo stesso candore

e la stessa profonda sostanza delle rime dantesche, anche se dentro c'è solo l'inferno e non altro.

Guerrazzi ricorda agli altri cosa vuol dire essere sovraesposti ai rumori della fabbrica e agli effetti stranianti che sono in grado di produrre giorno dopo giorno, con una ripetitività paranoica. Il tornitore dell'Ansaldo degli anni sessanta e settanta se ne fregava della compostezza formale proprio perché viveva una realtà priva di futuro, un mondo dove sia il Purgatorio sia il Paradiso erano visti come propaggini eleganti frequentate dagli ingegneri, dai direttori e dai capi reparto.

La trama dei romanzi di Guerrazzi è costantemente protesa al rigetto di quel lavoro, non del lavoro in generale. Poi, c'è l'invito rivolto agli intellettuali a conoscere meglio quella particolare alienazione, a viverla nel diretto confronto con coloro che la subiscono. Non c'è polemica, caso mai c'è la consapevolezza che la diversità della condizione può generare approcci opposti perché da una parte c'è l'osservazione, anche indiretta, della realtà analizzata da un punto di vista antropologico, dall'altra c'è la sofferenza di chi quella dimensione la vive quotidianamente sulla propria pelle.

Nel 1978 Guerrazzi fondò, insieme alla moglie Maria Luisa Romani, la casa editrice La Ciminiera. Tra mille difficoltà economiche pubblicò diciassette libri, per lo più di operai ma anche di intellettuali e scrittori affermati come Carlo Cassola. L'esperienza si concluse nel 1985 a causa delle ristrettezze economiche.

Guerrazzi si dedicò anche alla pittura ed espone in varie città (Roma, Padova, Genova per citarne alcune). Trasferì nei quadri la medesima irriverenza e la stessa rabbia geniale che aveva contraddistinto l'attività letteraria, collocando le facce stralunate dei protagonisti in ambienti onirici. La sua fu una forma di arte politica, di denuncia e di riflessione, che voleva rappresentare le contraddizioni di una società in corsa verso la propria liquefazione.



### TEMPO DI BILANCI PER GLI ENTI DEL TERZO SETTORE

*a cura dei consulenti Fitel*

È tempo di bilanci e gli Enti del Terzo settore (Ets) aventi l'esercizio coincidente con l'anno solare devono districarsi tra le varie novità intervenute in materie, al fine di individuare quale forma di bilancio adottare. Gli Ets non commerciali sono obbligati a utilizzare uno dei due modelli previsti dal [decreto ministeriale 5 marzo 2020](#), ossia il rendiconto per cassa (modello D dell'allegato al d.m. 5 marzo 2020) oppure il bilancio ordinario (modelli A, B e C dell'allegato 1 al d.m. 5 marzo 2020), che comprende lo stato patrimoniale, il rendiconto gestionale e la relazione di missione.

Come orientarsi però tra le varie casistiche previste dalla legge? Il principale riferimento è dato dall'articolo 13 del codice del Terzo settore. Se l'Ente non ha personalità giuridica il confine è determinato dalle entrate annuali sotto o sopra il limite dei 300.000 euro. Nel caso in cui ci si trova al di sotto l'Ets può redigere il rendiconto per cassa anche se facoltativamente può fare il bilancio ordinario. Nel secondo caso invece diventa obbligatorio il bilancio ordinario.

Se invece l'ente possiede personalità giuridica il discrimine è dato da euro 60.000 di entrate annuali. Per importi superiori il bilancio va redatto nella forma ordinaria mentre se le entrate sono inferiori possono redigere il rendiconto per cassa in sostituzione del bilancio nella forma ordinaria. Fatta questa doverosa premessa occorre specificare che la norma prevede una forma di bilancio denominato rendiconto per cassa aggregato o super semplificato. Per poter utilizzare tale modello gli introiti annuali non devono essere superiori a euro 60.000, questa volta indipendente dal fatto che si tratti o meno di associazione con o senza riconoscimento. Da chiarire che i limiti dei proventi sopra elencati sono riferito all'esercizio precedente escludendo nel conteggio delle entrate eventuali finanziamenti (es. mutui) e le entrate derivanti dalla vendita di beni immobilizzati.

Solo nella *G.U.* del 21.03.2026 viene adottato l'ultimo modello sopra citato, ossia il rendiconto per cassa in forma aggregata per gli Ets aventi entrate non superiori a 60.000 euro, modello E dell'allegato [d.m. 18 febbraio 2026](#) e privi di personalità giuridica.

Volendo darne una rapida e sintetica descrizione il modello E si suddivide in tre parti, la prima relativa alle uscite ed entrate di carattere generale dell'esercizio, la seconda comprende le uscite da investimenti ed entrate da disinvestimenti in immobilizzazioni, la terza attiene i conti di cassa e depositi bancari e postali. In calce troviamo anche il prospetto degli oneri figurativi, commerciale.

## IN PILLOLE - IL BILANCIO PER GLI ETS

### Regola generale

Gli ETS con esercizio coincidente con l'anno solare devono scegliere quale tipo di bilancio adottare.

Gli ETS non commerciali possono usare:

- Rendiconto per cassa (modello D – DM 5 marzo 2020)
- Bilancio ordinario (modelli A, B, C – DM 5 marzo 2020), composto da:
  - ✓ Stato patrimoniale
  - ✓ Rendiconto gestionale
  - ✓ Relazione di missione

### Come scegliere il tipo di bilancio

ETS senza personalità giuridica

- Entrate ≤ 300.000 €
  - ✓ Possono usare il rendiconto per cassa
  - ✓ Oppure (facoltativo) bilancio ordinario
- Entrate > 300.000 €
  - ! Obbligo di bilancio ordinario

ETS con personalità giuridica

- Entrate ≤ 60.000 €
  - ✓ Possono usare il rendiconto per cassa
- Entrate > 60.000 €
  - ! Obbligo di bilancio ordinario

### Come si calcolano le entrate

- Si considerano le entrate dell'anno precedente
- Non si includono:
  - ✓ finanziamenti (es. mutui)
  - ✓ vendite di beni immobilizzati

### Rendiconto “super semplificato” (modello E)

- Utilizzabile se entrate ≤ 60.000 €
- Vale per tutti gli ETS (con o senza personalità giuridica)
- Introdotto con DM 18 febbraio 2026 (G.U. 21/03/2026)
- Riservato agli ETS senza personalità giuridica
- Utilizzabile a partire dal bilancio 2026

### Struttura del modello E

Il rendiconto aggregato è diviso in 3 parti:

1. Entrate e uscite generali
2. Investimenti e disinvestimenti
3. Cassa e conti bancari/postali

In fondo:

- Prospetto degli oneri figurativi

“  
**STORIE**  
INASPETTATE  
”

SCADENZA:  
31 GENNAIO 2026

ISCRIZIONE  
GRATUITA

PREMI IN DENARO

PREMIO SPECIALE  
SOCI FITEL

PER ISCRIVERSE:  
[www.fitel.it](http://www.fitel.it)

PER INFORMAZIONI:  
[storieinaspettate@fitel.it](mailto:storieinaspettate@fitel.it)

**X EDIZIONE**

**PREMIO NAZIONALE FITEL  
PER RACCONTI INEDITI**

*Raccontare Ricordare Comunicare*

Il Premio letterario della FITeL  
offre spazio, sostegno e visibilità  
alla passione per la scrittura

MADRINA DEL CONCORSO:

**ROSELLA POSTORINO**  
Scrittrice

*Intendo di raccontare cento novelle, o favole  
o parabole o storie che dire le vogliamo  
Boccaccio, Decamerone - Prologo*

Federazione Italiana  
Tempo Libero  
**FITeL**

“  
**STORIE**  
INASPETTATE  
”

## STORIE INASPETTATE IN DIRITTURA D'ARRIVO

*Scelti i 128 racconti  
che passano alla seconda fase  
di valutazione della  
X edizione del concorso Fitel*

di Barbara Pierro

Entra nel vivo la decima edizione di **Storie Inaspettate**, il concorso letterario promosso da Fitel che negli anni ha saputo conquistare un pubblico sempre più ampio di autrici e autori e appassionate/i di scrittura.

Dopo il successo della prima fase, caratterizzata da una partecipazione sempre più numerosa con ben 865 racconti iscritti, si apre ufficialmente la seconda fase di valutazione.

La giuria, impegnata in un attento lavoro di selezione, ha già individuato i racconti che si sono distinti per qualità narrativa e per originalità. I testi ammessi a questa nuova fase

rappresentano il meglio della produzione ricevuta: storie capaci di sorprendere, emozionare e offrire punti di vista inediti sulla realtà.

Scrittori, giornalisti, docenti universitari, editor offrono generosamente la loro professionalità in una **giuria qualificata** che opera con una procedura di valutazione anonima e collegiale per garantire l'affidabilità dell'esito finale.

La seconda fase costituisce un momento cruciale del concorso. I racconti selezionati saranno sottoposti a una valutazione più approfondita, che terrà conto non solo dello stile e della struttura narrativa, ma anche della capacità di lasciare un segno nel lettore. È in questa fase che emergeranno poi gli 11 racconti vincitori della decima edizione: 5 per la sezione Senior, 5 per la Junior e un Premio giuria (a tema proposto annualmente, quest'anno: **“Esperanto di pace. Per ritrovare la via del dialogo”**).

“Storie Inaspettate” si conferma così un'importante occasione di espressione culturale, capace di dare voce a esperienze diverse, stimolare la scrittura creativa e valorizzare nuovi talenti. La varietà dei racconti pervenuti testimonia ancora una volta la vitalità della scrittura breve e il desiderio diffuso di raccontare e raccontarsi.

Nelle prossime settimane si entrerà nella fase conclusiva del concorso, che culminerà con la proclamazione degli scritti vincitori e la cerimonia di premiazione. Un appuntamento atteso che celebrerà non solo i migliori racconti, ma anche la passione per la scrittura e la condivisione di storie ed emozioni. Alla cerimonia parteciperà anche la **madrina dell'edizione Rosella Postorino** (Premio Campiello 2018), scrittrice tradotta in tutto il mondo, che ha spesso ambientato i suoi romanzi in contesti concentrazionari, dal carcere (*Il corpo docile*) al regime nazista (*Le assaggiatrici* – con il quale è anche sul grande schermo con la regia di Silvio Soldini) alla guerra in Bosnia (*Mi limitavo ad amare te*).

L'apertura della seconda fase segna dunque un passaggio decisivo: un traguardo importante per autrici e autori selezionati e, allo stesso tempo, un nuovo inizio verso la definizione delle opere che meglio rappresenteranno questa edizione del concorso.

Ecco la nostra giuria: **Cecilia Brighi** (scrittrice, presidente della giuria), **Sara Maria Cantarutti** (Commissione Cultura dell'Anciu - Associazione nazionale dei circoli universitari), **Carlo Gnetti** (giornalista professionista, scrittore e saggista), **Stefano Morabito** (scrittore, studioso del diritto d'autore), **Francesco Neri** (giornalista professionista), **Antonio Picarazzi** (scrittore e saggista), **Alfonso Vannaroni** (giornalista professionista), per la Fitel **Barbara Pierro**, componente della Presidenza nazionale (editor e coordinatrice del progetto).

Leggi anche l'approfondimento: <https://fitel.it/storie-inaspettate-volano-le-iscrizioni-alla-decima-edizione/>



Rosella Postorino (foto ©Daniela Zedda)

La cerimonia di premiazione si terrà a Roma nel primo pomeriggio del 18 giugno presso la Sala del Carroccio del Palazzo senatorio al Campidoglio.

Qui l'elenco dei 128 racconti passati alla seconda fase:

<https://fitel.it/storie-inaspettate-al-via-la-seconda-fase-di-valutazione-della-x-edizione-del-concorso-fitel/>





## IL DOPPIO VOLTO DELLE OLIMPIADI

*Lo sport poco raccontato: tra diritti negati e nuove consapevolezze.  
Il presidio del Terzo settore*

di *Adriana Milton\**

**S**port come simbolo di inclusione e uguaglianza, ma anche come spazio ancora attraversato da disuguaglianze e discriminazioni. È questo il tema al centro della tavola rotonda “**Il doppio volto delle Olimpiadi. Discriminazioni e violenza di genere nello sport**” organizzata dal Coordinamento nazionale donne Fitel, che si è tenuta il 27 febbraio scorso a Roma presso la Sala conferenze dello spazio David Sassoli di Europa Experience a piazza Venezia.

Un appuntamento che, in occasione delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano - Cortina 2026, ha riunito esponenti del mondo sportivo, istituzionale e del Terzo settore per riflettere sulle criticità ancora presenti,

soprattutto per quanto riguarda la condizione delle donne.

A moderare l'incontro **Antonella Bellutti**, due volte oro olimpico nel ciclismo su pista e giornalista (vedi l'intervista in questo numero di rivista a pag. 11), che ha guidato un confronto serrato tra testimonianze dirette e interventi di esperte.

“È di fondamentale importanza mettere a fuoco il grandissimo ruolo sociale dello sport ma anche le tante e rilevanti problematicità esistenti, di cui poco si parla, dalle discriminazioni verso le atlete al precoce abbandono della pratica sportiva soprattutto da parte delle ragazze, dalla sedentarietà crescente tra i giovani agli spazi sportivi carenti. L'ottica di genere apre a riflessioni a tutto campo che non si possono più ri-

\* Fitel nazionale

Sopra, un momento della tavola rotonda “Il doppio volto delle Olimpiadi. Discriminazioni e violenza di genere nello sport” organizzata dal Coordinamento nazionale donne Fitel. In platea i ragazzi dell'Iis “Tommaso Salvini” di Roma accompagnati dai professori di educazione fisica, al tavolo Barbara Pierro (al microfono), Presidenza Fitel nazionale e Coordinamento donne, alla sua sinistra la moderatrice Antonella Bellutti, doppio oro olimpico e giornalista, alla sua destra la pallavolista Lara Lugli e Manuela Claysset responsabile Politiche di genere e diritti Uisp Nazionale.

mandare – ha detto aprendo l’incontro **Barbara Pierro**, Presidenza e Coordinamento donne Fitel nazionale –. Ecco perché abbiamo voluto organizzare questo evento, riunendo tante voci diverse e necessarie”.

Le testimonianze più significative ed emozionanti sono state quelle delle sportive. La pallavolista **Lara Lugli** ha raccontato la propria esperienza legata alla maternità: dopo aver comunicato la gravidanza, si è vista interrompere il rapporto con la società sportiva ed è stata coinvolta in una controversia economica e giudiziaria; il suo caso ha fatto in breve il giro del mondo ed è diventato emblematico delle difficoltà che molte atlete incontrano nel conciliare carriera e vita personale, mostrando come il riconoscimento dei diritti sia ancora incompleto, soprattutto nei settori non pienamente professionalizzati. Accanto a lei, la campionessa mondiale di pugilato pesi leggeri **Pamela Malvina Noutcho**, in collegamento dall’Ospedale Maggiore di Bologna dove lavora come infermiera, ha offerto una prospettiva legata alle nuove generazioni, mostrando come lo sport pur praticato ad altissimi livelli non sia considerato professionistico, e sottolineando come debba diventare uno spazio realmente inclusivo, capace di accogliere le differenze culturali, sociali e identitarie.

In questo quadro, l’importanza del Terzo settore è emersa con forza: “Lo sport rappresenta un presidio sociale fondamentale, soprattutto nei contesti più fragili, dove può e deve favorire inclusione e coesione”, ha rimarcato il portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore **Giancarlo Moretti**. “In questo ambito – ha proseguito –, realtà come la Fitel, la Uisp, e le tante realtà associative, svolgono un ruolo chiave nel promuovere pratiche più eque e accessibili”.

**Manuela Claysset**, responsabile delle Politiche di genere e diritti della Uisp, ha ricordato l’impegno storico dell’Unione italiana sport per tutti, a partire dalla Carta dei diritti delle donne nello sport del 1985, sottolineando come oggi le politiche di genere siano diventate una priorità trasversale dell’associazio-

ne. “È necessario superare una visione riduttiva dello sport – ha aggiunto –: non solo discipline e competizione, ma anche strumento di inclusione, educazione e cittadinanza. Da



Intervento del presidente Fitel nazionale Felice Alfonsi

qui la richiesta di interventi concreti: più accesso, più tutele, maggiore presenza femminile nei ruoli decisionali e una formazione adeguata per dirigenti e operatori”.

Concorda pienamente **Luisa Rizzitelli**, presidente di Assist, l’Associazione nazionale atlete (neoaffiliata a Fitel Emilia-Romagna). È lei a rimarcare il ruolo della comunicazione, che deve richiamare media e istituzioni a una maggiore responsabilità nella rappresentazione dello sport femminile, ancora poco visibile e spesso raccontato attraverso stereotipi. Incisivi anche i contributi delle europarlamentari **Camilla Laureti** e **Carolina Morace**, della presidente dell’Assemblea Capitolina **Svetlana Celli** e delle rappresentanti sindacali, che hanno posto l’accento sul tema della governance femminile e sul gap retributivo: “Non vogliamo essere uguali, non lo siamo, siamo differenti – ha specificato **Esmeralda Rizzi** dell’Ufficio parità di genere della Cgil nazionale –. Ma vogliamo essere pari. Le donne continuano a percepire il 25 per cento

in meno di stipendio a parità di mansioni lavorative”.

**Antonello Assogna**, presidente provinciale Ansmes, ha testimoniato in modo diretto, partendo dalla propria esperienza personale di padre di due figlie, le difficoltà delle giovani e dei giovani a perseguire l'impegno sportivo. **Elisabetta De Santis**, responsabile della comunicazione dell'associazione sportiva dilettantistica Rosaremo che aggrega donne malate oncologiche al seno nella pratica del canottaggio, ha portato gli sbalorditivi risultati di questa preziosa esperienza per la salute delle donne.

“Il cambiamento necessario deve venire da noi uomini – ha sottolineato il presidente della Fitel **Felice Alfonsi** in chiusura della mattinata –. Dobbiamo essere noi a impegnarci attivamente per contrastare dinamiche discriminatorie radicate da sempre”.

A rafforzare il messaggio dell'iniziativa, anche la mostra “**La violenza non ha scampo**” della vignettista **Anarkikka**, un percorso visivo capace di denunciare con immediatezza stereotipi e discriminazioni ancora diffuse e

che molto ha coinvolto i ragazzi dell'Istituto scolastico superiore “Tommaso Salvini” di Roma accompagnati dai professori di educazione fisica presenti tra il pubblico in sala.

Molti hanno seguito l'evento a distanza grazie alla diretta Facebook: quasi mille visualizzazioni e tante condivisioni della diretta.

E diversi i patrocini eccellenti: Coni, Roma Capitale, Regione Lazio, Forum Terzo Settore Nazionale, Assist - Associazione Nazionale Atlete, Uisp - Sport per Tutti, Ansmes, La Corsa di Miguel.

Il “doppio volto” evocato nel titolo non è una provocazione, ma una realtà concreta. L'incontro ha così offerto uno spazio di riflessione che va oltre l'evento sportivo, proponendo una lettura più ampia del sistema olimpico: non solo celebrazione delle performance ma anche terreno di confronto sui diritti, sull'uguaglianza e sul cambiamento necessario. Il messaggio è chiaro: per colmare le disuguaglianze servono politiche strutturali, ma anche una trasformazione che coinvolga tutto il sistema sportivo, sociale e culturale, che deve vedere una responsabilizzazione individuale e collettiva.



Gli interventi di alcune relatrici invitate alla Tavola rotonda: a sinistra la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli e a destra Esmeralda Rizzi dell'Ufficio parità di genere della Cgil nazionale. Alla loro destra la pallavolista Lara Lugli e Manuela Claysset Uisp Nazionale.

## INIZIATIVE FITEL



I contributi delle europarlamentari Carolina Morace (con un video messaggio) e Camilla Laureti



Manuela Claysset, Uisp Nazionale



Antonello Assogna, presidente provinciale Ansmes

Venerdì  
27.02.2026  
Europa Experience - David Sassoli  
(sala conferenze)  
Piazza Venezia, 6c - Roma  
ore 10.00-13.30

Esperienza Europa - David Sassoli  
Europa Experience - David Sassoli

Federazione Italiana Tempo Libero  
**FITel**  
COORDINAMENTO DONNE

**LA VIOLENZA NON HA SCAMPO**

workshop for Assist

**IL DOPPIO VOLTO DELLE OLIMPIADI  
DISCRIMINAZIONI E VIOLENZA DI GENERE NELLO SPORT  
TAVOLA ROTONDA - VENERDI 27 FEBBRAIO 2026**

Con il patrocinio di:

Forum Tempo Settore Assist UISP sportper tutti ANSMES U.I.A. CONSA DI MUGELLO CONI REGIONE LAZIO ROMA



In collegamento da remoto la campionessa mondiale di pugilato Pamela Malvina Noutcho (sullo schermo in alto a dx) e Luisa Rizzitelli, presidente di Assist, l'Associazione nazionale atlete; sotto, il presidente Alfonsi con, da sin., Monia Citarella, Fabiana Pampanini e Lucia Iacone del Coordinamento donne Fitel



## INIZIATIVE FITEL



A sin. Elisabetta De Santis, Rosaremo Asd; sopra, i professori di educazione fisica dell'Iis "Tommaso Salvini" di Roma; a destra, Carmelina Esposito, Consiglio nazionale Fitel e Coordinamento donne.



In primo piano con la giacca blu Sonia Ostrica, coordinatrice Pari opportunità Uil Nazionale; alla sua destra, E. Rizzi e Cecilia Brighi, segretaria generale dell'associazione Italia-Birmania insieme e Coordinamento donne Fitel.

Foto sotto, alcuni pannelli della mostra dell'illustratrice Anarkikka





## **CULTURA, SOCIALE E LAVORO: ECCO LA MIA STELLA POLARE**

*Il nuovo presidente della Fitel Campania si presenta ai lettori di “Tempo Libero”*

*di Antonio Torino\**

Cari lettrici e lettori di “Tempo Libero”, prima di tutto voglio ringraziare le persone che mi hanno eletto: dietro la mia elezione c’è la fiducia di tante persone, e questo è un peso che sento con orgoglio. Ma prima di dirvi cosa ho intenzione di fare, voglio raccontarvi chi sono. Credo che le radici e la storia personale valgano molto più delle promesse che spesso restano sulla carta.

### **La mia scuola: il volontariato e il mondo**

prima di Vengo dal mondo sindacale, è vero, ma la mia identità si è formata nel volontariato attivo. Per dieci anni ho fatto parte dell’Ong AfMal (Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani, impegnata nello sviluppo dell’assistenza sanitaria in Italia e nei paesi emergenti, ndr) guidandone la sezione di Napoli per cinque. Ho passato i miei sabati su un camper per l’assistenza medica, incontrando la

sofferenza e la speranza di chi arrivava in Italia da ogni parte del mondo. Un’esperienza che mi ha cambiato nel profondo.

Quell’impegno mi ha portato lontano: ho guidato missioni in Mali nella regione sub-sahariana di Gao e Timbuctu, imparando a dialogare con realtà distanti e complesse, dai governatori di Stato ai capi tribù Tuareg. È lì che ho capito, davvero, che la mediazione e la capacità di ascolto sono gli strumenti più potenti che abbiamo per raggiungere un obiettivo comune. Una lezione che porto con me ogni giorno.

### **La mia passione: cultura e scoperta**

La vita, però, non è fatta di sola assistenza. Per me la cultura è un pilastro fondamentale: per anni ho fatto parte della giuria del Premio Napoli e ho coltivato la mia passione per il viaggio, gestendo per tre anni un blog per Turisti per

\* *Presidente Fitel Campania*

Nella foto la presidenza della Fitel Campania in occasione del congresso regionale, da sin. Domenico Dabate, Antonio Torino, Mario Gallo.

Caso. Da queste esperienze ho maturato una convinzione profonda: il tempo libero deve essere tempo di qualità, di crescita e di scoperta.

#### **Quello che ho costruito: i numeri parlano**

Negli ultimi dieci anni ho messo queste competenze al servizio dell'aggregazione sociale. Nel 2015 abbiamo creato il Cral Fatebenefratelli partendo da zero, con soli 42 iscritti. Oggi quel progetto è diventato il Cral Sanità Campania e viaggia verso quota 500 soci. Due anni fa ho accettato la sfida di far rinascere il Cral Cgil Campania, trasformandolo in una struttura aperta a tutte le categorie: oggi conta oltre 700 iscritti. Ve lo racconto non per autocelebrarmi, ma perché voglio che sappiate che so cosa significa costruire dal nulla, aggregare persone, far crescere una comunità. Ed è esattamente questo che intendo fare per la Fitel Campania.

#### **Il mio impegno con voi: una sola, vera promessa**

Non vi farò lunghi elenchi di promesse. Ve ne faccio una sola, vera: la mia totale disponibilità. Sarò al fianco di ogni presidente di associazione e di ogni Cral che fa e farà parte della nostra famiglia. Il mio impegno sarà rendere la Fitel un soggetto sempre più visibile, forte e riconosciuto sul territorio campano, attraverso tre direttrici chiare:

- 1. Cultura**, per arricchire i nostri soci e valorizzare il meglio del nostro territorio;
- 2. Sociale**, per non dimenticare mai chi è in difficoltà e per tenere viva la nostra vocazione solidale;
- 3. Lavoro**, perché restiamo, con orgoglio, espressione dei tre sindacati maggiori.

Voglio che la Fitel Campania diventi sempre di più la casa comune della solidarietà e del tempo libero: un luogo - fisico e ideale - in cui ogni socio si senta accolto, rappresentato e stimolato. Ci aspetta un lavoro entusiasmante. E io non vedo l'ora di cominciare a farlo.

C'è poi una quarta direttrice che mi sta particolarmente a cuore: voglio costruire una vera rete **tra le associazioni e i Cral affiliati**. Troppo spes-

so ogni realtà lavora in modo isolato, quando invece abbiamo molto da darci l'un l'altro. La mia intenzione è creare momenti e strumenti concreti per condividere competenze, scambiarsi informazioni e, dove possibile, mettere in comune anche le risorse. Una federazione che fa rete è una federazione più forte per tutti.



Momento conviviale al termine del Congresso di Fitel Campania che ha visto il passaggio di consegne da Mario Gallo ad Antonio Torino, qui con componenti della Presidenza Fitel nazionale e dell'associazione ospitante "Liberi insieme"

#### **Il mio primo atto: cultura e memoria a Bagnoli**

Per dimostrare che questa Presidenza sarà fatta di presenza e contenuti, ho voluto che il mio primo atto ufficiale parlasse il linguaggio della nostra missione. Il pomeriggio del 17 aprile abbiamo presentato il libro *La Collana di Yasmin* della scrittrice Souzan Fatayer, docente presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

L'evento si è tenuto in un luogo dal valore simbolico immenso: il Circolo Ilva di Bagnoli, associazione affiliata Fitel e pilastro della storia del sindacato italiano e napoletano. Incontrare la voce della cultura palestinese in un luogo simbolo del lavoro significa unire idealmente i nostri tre pilastri: cultura, sociale e lavoro.

Presente in una sala gremita la donna palestinese che grazie all'impegno di Souzan è riuscita a raggiungere Napoli insieme ai suoi figli; il padre è rimasto bloccato a Gaza, dove vive in una tenda e, nonostante sia rimasto ferito a un pie-

de durante un bombardamento - evento in cui ha perso altri familiari - non ha ancora ottenuto il permesso di lasciare la Striscia.

Vale la pena sottolineare un gesto di grande generosità: i proventi della vendita dei libri spettanti a Souzan Fatayer sono stati interamente devoluti alle famiglie palestinesi di Gaza. Un atto che trasforma la presentazione di un libro in qualcosa di più grande: **un gesto concreto di solidarietà**, coerente con i valori che la Fitel Campania vuole incarnare.

Colgo infine l'occasione per rivolgere un ringraziamento sentito e doveroso al presidente uscente Mario Gallo, che ha guidato la Fitel Campania con dedizione e passione. Il lavoro che ha svolto è la base solida su cui questa presidenza costruirà. Grazie, Mario.



Momenti della presentazione del libro "La Collana di Yasmine" organizzata da Fitel Campania presso il Circolo Ilva Bagnoli.

Qui sopra da sin.: Domenico Borriello, coautore del libro; Raffaele Porta, docente universitario, ex Assessore alla Cultura del Comune di Napoli e promotore del gemellaggio Napoli-Nablus; Souzan Fatayer, autrice del libro e docente presso l'Università Orientale di Napoli; Daniela Rocca, giornalista e responsabile dell'Ufficio Stampa del Circolo Ilva; al microfono Antonio Torino, presidente Fitel Campania. La bambina tra le braccia di Souzan è figlia di una donna palestinese che, grazie all'impegno di Souzan, è riuscita a raggiungere Napoli insieme ai suoi due figli.



### Il romanzo

*«Volevo raccontare la mia storia, ma senza che fosse solo mia. Volevo che fosse la storia di tante donne e uomini che hanno resistito, amato e sperato.»*

Un romanzo nato dall'incontro tra Souzan Fatayer e Domenico Borriello, che dà voce alla memoria, al dolore e alla dignità del popolo palestinese. Attraverso la storia di Souzan e della piccola Yāsmīn, il libro intreccia racconto personale e realtà collettiva, tra Nablus e Napoli, tra esilio e resistenza. Una scrittura limpida, arricchita da proverbi, immagini e testimonianze, che invita a non restare indifferenti. **La Collana di Yāsmīn** è un atto di ascolto, di denuncia e di profondo umanesimo.

**FITEL CAMPANIA**  
E  
**CIRCOLO ILVA BAGNOLI**  
SONO LIETI DI INVITARTI ALL'INCONTRO  
CON GLI AUTORI DEL LIBRO

*“La Collana di Yasmine”*  
Intervengono

**Souzan Fatayer**  
Autrice

**Domenico Borriello**  
Co-autore

**Raffaele Porta**  
Docente Universitario

**Daniela Rocca**  
Giornalista

**modera:**

**Antonio Torino**  
Presidente Fitel Campania

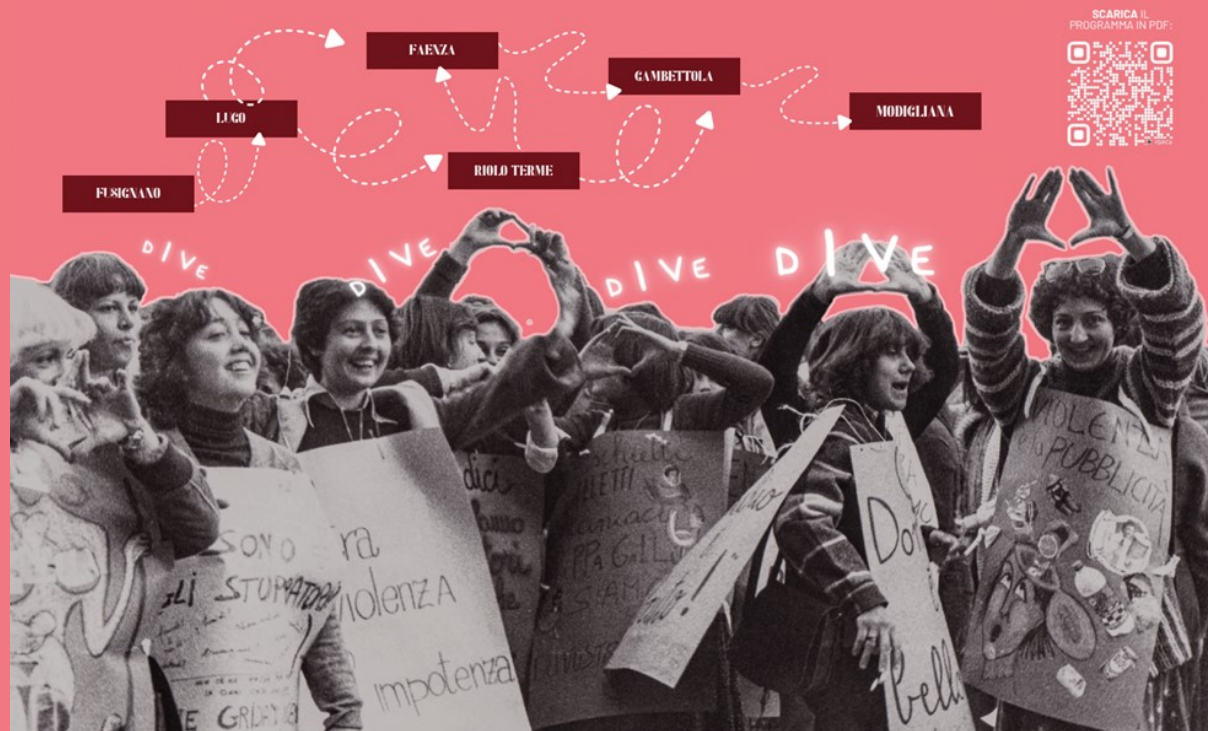
*“Da Nablus a Napoli seguendo il filo dei ricordi e il cammino della Resistenza”*

**Venerdì 17 Aprile 17:00**  
**Circolo Ilva Bagnoli, Via Coroglio 90 Napoli**  
L'evento si concluderà con un aperitivo in terrazza  
vista mare

**TI ASPETTIAMO**

**Circolo ILVA Bagnoli**  
STELLA D'ORO AL MERITO SPORTIVO

**FITel CAMPANIA**  
Federazione Italiana tempo libero



## DIVE. NON PER VANITÀ, MA PER VERITÀ

*“Sorelle Festival”, laboratorio di cittadinanza attiva per generare cambiamento con cultura, parità di genere ed empowerment femminile*

di Barbara Pierro\*

**D**al 1° al 28 marzo 2026 la Romagna ha ospitato “Sorelle. Festival della Figura Femminile” ([sorellefestival.it](http://sorellefestival.it) - [facebook.com/sorellefestivalofficial](https://facebook.com/sorellefestivalofficial)), una manifestazione diffusa diventata un appuntamento atteso di cultura, parità di genere ed empowerment femminile. Promossa dall’Associazione Fatti d’Arte Aps di Faenza, storica affiliata di Fitel Emilia-Romagna e suo fiore all’occhiello, anche quest’anno la manifestazione ha visto tra i sostenitori la Fitel regionale e la Fitel nazionale ([www.fitelemiliaromagna.it/post/fitel-emilia-romagna-aps-sostiene-la-settima-edizione-](http://www.fitelemiliaromagna.it/post/fitel-emilia-romagna-aps-sostiene-la-settima-edizione-)

[di-sorelle-festival](http://di-sorelle-festival)). Sono oltre 5.000 le persone che hanno partecipato agli appuntamenti del festival, confermando una crescita significativa e una risposta sempre più forte da parte della comunità.

Nato nel 2020, il festival – giunto alla sua settima edizione con “DIVE. Non per vanità, ma per verità” – è una rassegna diffusa che intreccia linguaggi artistici, ricerca storica e nuove narrazioni sul femminismo contemporaneo. Mostre, workshop, performance, talk e incontri animano per un intero mese spazi urbani, gallerie e teatri di Faenza, Gambettola, Modigliana, Lugo e Riolo Terme, restituendo alla comunità un racconto

\* Presidenza Fitel nazionale e Coordinamento nazionale donne Fitel

Sopra, l’immagine dell’edizione di quest’anno del Sorelle Festival intitolata “DIVE. Non per vanità, ma per verità”



Nella foto qui sopra, il team organizzativo del Sorelle Festival

corale di donne, libertà e identità collettiva. Con l'obiettivo di **valorizzare il confronto, la consapevolezza e la partecipazione** attraverso diversi linguaggi espressivi, le attività sono pensate per creare occasioni di dialogo e approfondimento sui temi dell'identità, dei diritti e delle trasformazioni sociali. Il Sorelle Festival non è solo una manifestazione culturale: è **un progetto di rete, un movimento condiviso** che connette artiste, attiviste, ricercatrici e cittadine in un dialogo continuo tra passato e futuro. Il tema annuale si declina in linguaggi diversi: arte visiva, teatro, musica, fotografia e conferenze.

Nei suoi primi anni il festival ha esplorato parole chiave come "Rivoluzionarie" e "Scatenate", celebrando le donne che hanno infranto barriere visibili e invisibili, dagli stereotipi alle disuguaglianze. L'edizione 2026 ha proseguito su questa scia, e con **"DIVE. Non per vanità, ma per verità"** ha posto al centro la libertà di scegliere, di creare e di vivere senza paura, invitando a inda-

gare il concetto di rappresentazione femminile e il significato dei modelli culturali, con una domanda semplice quanto radicale: cosa succede quando la visibilità smette di essere vanità e diventa responsabilità? E lo ha fatto da una prospettiva femminista intersezio-



La direttrice artistica Veronica Bassani alla conferenza stampa di apertura del festival

nale, attenta a corpi, sguardi e voci spesso escluse dalle narrazioni dominanti. Un invito collettivo a smascherare gli stereotipi, a rompere le superfici, a restituire profondità e complessità alle figure femminili – e non solo. Dive non come immagini da consumare, ma come soggettività che prendono parola, che disturbano, che aprono, che trasformano.

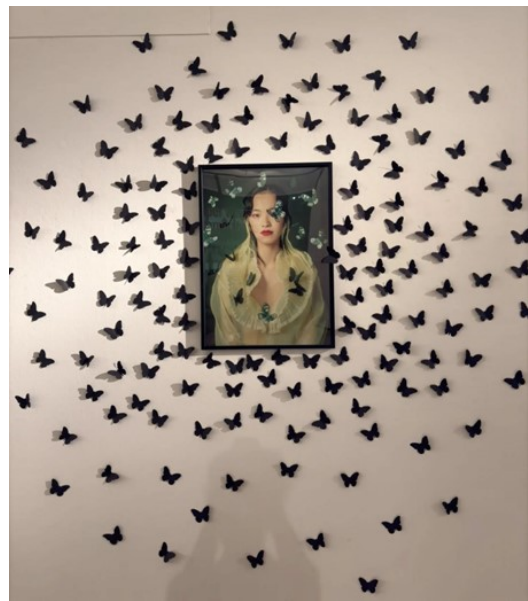
**Tutti gli eventi del Sorelle Festival sono gratuiti e aperti** a un pubblico trasversale, interessato ai temi della sorellanza, dell'inclusione e della trasformazione sociale. Sono stati coinvolti attivamente molti giovani e studente, contribuendo alla costruzione di uno sguardo critico e consapevole anche nelle

scuole. Inoltre, grazie al progetto dell'Archivio femminista digitale, promosso dalla regione Emilia Romagna con il premio Concittadini, è stato attivato un processo di valorizzazione della memoria femminista locale, con l'obiettivo di costruire un archivio condiviso e consolidare una rete territoriale ampia.

Più che un calendario di appuntamenti, il Sorelle Festival è un invito alla partecipazione, un laboratorio di cittadinanza e consapevolezza, dove la cultura diventa strumento di emancipazione e ogni voce trova il proprio spazio. L'immagine che ne emerge è quella di una comunità consapevole e in cammino, donne e uomini che riconoscono nella sorellanza non solo un tema, ma una forza capace di generare cambiamento.



Performance di arpa celtica a cura di Marta Celli, in occasione dell'inaugurazione della mostra "Paper Wings: Metamorphosis"



Visita organizzata per le scuole alla mostra dell'Archivio storico femminista che il Festival sta curando con la Regione Emilia-Romagna



Uno degli eventi di chiusura del festival: l'emozionante presentazione del fumetto dedicato alla storia di Annunziata Verità (al centro, nella foto), partigiana faentina scampata alla fucilazione fascista. Il fumetto, "Verità, la partigiana che visse due volte", è stato realizzato da alcuni studenti del liceo artistico Torricelli - Ballardini di Faenza diplomatisi nel 2023.





## **AMICHE DI PENNA E DI MICROSCOPIO**

*Un progetto per avvicinare studentesse e studenti al mondo della scienza.  
Come? Con uno scambio di lettere*

*a cura del Direttivo dell'associazione*

Cosa fa davvero uno scienziato? Come si svolge la sua giornata? E soprattutto, la scienza è per pochi o è un'avventura che chiunque può intraprendere? Per rispondere a queste domande non c'è niente di meglio che chiederlo direttamente a chi la scienza la vive ogni giorno. Da questa semplice idea nasce **Penne Amiche della Scienza** ([www.penne-amiche-della-scienza](http://www.penne-amiche-della-scienza)), un progetto che crea un ponte speciale tra il mondo della ricerca e le aule scolastiche, usando uno strumento tanto semplice quanto potente: la lettera.

L'iniziativa mette in contatto diretto scienziate e scienziati con classi delle scuole primarie e medie. Durante l'anno scolastico, attraverso uno scambio di lettere, giovani

studentesse e studenti hanno l'opportunità unica di dialogare con una ricercatrice / un ricercatore, che diventa la/il loro "amica di penna".

“Crediamo che l'eliminazione degli stereotipi passi attraverso la creazione di un legame diretto, in questo caso tra scienziato di oggi e quello di domani” – afferma Valentina Borghesani, ideatrice del progetto –. “Il nostro desiderio – prosegue – è quello di aiutare ogni studente, indipendentemente dal genere, dalla situazione socio-economica o dall'etnia, nel percorso verso un'educazione scientifica di successo”.

Nelle lettere scambiate con ragazze e ragazzi non si parla solo di formule complesse o scoperte rivoluzionarie. Si parla di passione, di

Nell'immagine: ecco come la classe abbinata allo scienziato Riccardo Muolo, che lavora in Giappone, ha imparato attraverso lo scambio di lettere, non solo come si diventa scienziato ma anche alcune tradizioni giapponesi

curiosità, degli ostacoli che si incontrano e della gioia di capire qualcosa di nuovo. È un modo per scoprire il lato umano della ricerca e capire che dietro la parola “scienziata/o” c’è una persona normale, con i suoi interessi e la sua storia. La bellezza del progetto sta anche nella sua visione allargata della scienza. Le volontarie e i volontari non sono solo biologa, fisica o chimica, ma anche economista, antropologa, psicologa ed esperta di molte altre discipline. Perché ogni campo del sapere è un’esplorazione, un’indagine sulla realtà che ci circonda.

Penne Amiche della Scienza recupera il valore dell’attesa, della scrittura e del dialogo personale, regalando a centinaia di studenti un’esperienza che va oltre la didattica tradizionale e che, forse, accenderà in loro la scintilla della curiosità per il futuro.

Lo scambio di lettere termina generalmente con una videochiamata. Grazie al fatto che molte scienziate e scienziati volontarie/i vivono all’estero, lo scambio diventa molto ricco anche dal punto di vista culturale. A volte, le scienziate e gli scienziati riescono anche a visitare di persona la classe a cui sono abbinati.

**Questo progetto vive grazie all’entusiasmo di volontari e docenti.** Se sei una/un insegnante e vorresti far partecipare la tua classe, o se sei una/un scienziata/o, ricercatrice/ricercatore, studiosa/o o esperta/o e ti piacerebbe condividere la tua passione con le nuove generazioni, puoi dare il tuo contributo.

**Vuoi saperne di più?** Contattaci sui nostri social: <https://x.com/PenneAmiche>, <https://bsky.app/profile/vborghesani.bsky.social>, <https://www.linkedin.com/company/penne-amiche-della-scienza> o al nostro indirizzo email: [penneamiche-scienza@gmail.com](mailto:penneamiche-scienza@gmail.com)



I ragazzi di una classe di Cortona ringraziano lo scienziato Riccardo per l’anno passato a rispondere alle loro domande



Durante uno dei suoi soggiorni in Italia, Riccardo ha fatto visita alla sua classe



## STARE BENE INSIEME NEL TEMPO DI NON LAVORO: NASCE IL CRAL COMUNE DI ANCONA

*Il presidente spiega l'origine, le motivazioni  
e i progetti del neocostituito circolo ricreativo*

di Diego Tittarelli\*

**I**l 14 gennaio 2026, grazie alla decisa volontà di nove dipendenti del Comune di Ancona che volontariamente si sono riuniti e si sono auto tassati per sostenere le prime spese necessarie, è stato costituito il Cral Comune di Ancona, Ente del Terzo settore (Ets).

Il Cral rappresenta un punto di incontro per i lavoratori dell'amministrazione comunale, con lo scopo di promuovere attività sociali, culturali, sportive e ricreative. Questa associazione nasce in particolare per migliorare il benessere dei dipendenti e favorire momenti di socializzazione al di fuori dell'ambiente lavorativo.

L'attuale amministrazione comunale ha condiviso la bontà dell'iniziativa sin da subito, collaborando con la dirigenza del neocostituito circolo secondo le modalità praticabili e condivise. I nove soci fondatori hanno dato seguito a quanto positivamente emerso dai risultati di un apposito sondaggio che l'amministrazione ha voluto effettuare tra il personale del Comune di Ancona circa l'interesse di costituire il Cral. Inoltre, la scelta di fondare il Cral è coincisa con la recente sottoscrizione del contratto collettivo di lavoro dell'area delle funzioni locali che già nelle ipotesi iniziali – poi confermate definitivamente – hanno dato risalto con l'articolo 15

\* Presidente Cral Comune di Ancona Ets

\* In alto: il Lazzaretto – detto anche Mole Vanvitelliana – e il Mandracchio ad Ancona, meta di visite culturali organizzate per i soci Cral (foto di Davide Toccaceli - Opera propria, CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=43772373>)



al “welfare integrativo”, tematica molto sentita da tutto il personale comunale.

Dopo il necessario momento costitutivo, siamo ora passati alla fase successiva e cioè quella di costruzione di un’offerta valida per i nostri (potenziali) associati, secondo i principi e i valori che i fondatori si sono dati. Il Cral coinvolgerà i dipendenti comunali che si vorranno associare, i loro familiari e i pensionati dell’ente. Le sue attività permetteranno ai dipendenti di creare relazioni sociali più forti, condividere anche momenti di svago, creare un ambiente lavorativo più sereno e collaborativo migliorando il clima tra i dipendenti. Tra queste:

- eventi culturali e visite a mostre o città d’arte;
- gite e viaggi turistici;
- tornei sportivi e attività ricreative;
- feste sociali e momenti di aggregazione;
- convenzioni con negozi, servizi e strutture del territorio;

contributi mirati per sostenere economicamente le famiglie.

Come tutte le associazioni, anche il Cral del Comune di Ancona ha una sua struttura organizzativa composta da diversi organi: l’Assemblea dei soci, che riunisce tutti gli



Il duomo: Cattedrale di San Ciriaco ad Ancona, vista dal porto (foto di Austroungarika - Opera propria, CC BY 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=7453985>)

iscritti e prende le decisioni principali; il Consiglio direttivo, che gestisce le attività e organizza gli eventi; il Presidente, che rappresenta l’associazione e coordina le attività. Concludo sottolineando il fondamentale lavoro di coordinamento e il supporto concreto che la Fitel ci ha fornito sin dai primi istanti, soprattutto tramite i propri referenti delle Marche a cui vanno i nostri sentiti apprezzamenti e ringraziamenti.



Panorama dall’alto di Ancona (foto CC BY-SA 2.5 it, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=925188>)



## corsa primomaggio 11° edizione 2026

**Roma RITROVO ORE 8.00**

Viale delle Terme di Caracalla

**ora 9.30 PARTENZA**

### PRIMO MAGGIO, LAVORO... IN CORSA

*Una giornata di festa e di sport  
per mettere al centro il valore del lavoro dignitoso*

di Lucia Iacone\*

**D**opo la pausa dovuta ai lavori per il Giubileo 2025, l'undicesima edizione della manifestazione intitolata "Primomaggio, lavoro... in corsa!", evento podistico organizzato dalla Fitel Lazio Aps in collaborazione con la Fitel nazionale, torna a svolgersi non lontana del palco allestito per lo storico Concertone del Primo Maggio, presso le splendide vestigia delle Terme di Caracalla a Roma. Nel contesto degli eventi organizzati da Cgil Cisl e Uil, con l'obiettivo sociale e civile di **mettere al centro il valore del lavoro dignitoso come realizzazione della persona**, la manifestazione è un grande **evento collettivo** aperto a tutte e tutti per un **giorno di festa** condiviso.

Quest'anno l'appuntamento per gli atleti sarà alle ore 8.00 a Viale delle Terme di Ca-

racalla (lato Stadio delle Terme di Caracalla, vicino Largo delle Vittime del Terrorismo) per partire alle ore 9.30. La manifestazione si svolge su due giri di circa 5 chilometri con questo percorso: corsia laterale Terme di Caracalla, Via Guido Baccelli (giro di boa prima di Largo Fioritto), Via Guido Baccelli, Via Porta Ardeatina, Viale Giotto, Largo Fioritto, Via Guido Baccelli, Largo Vittime del Terrorismo, Viale delle Terme di Caracalla (laterale lato stadio).

Sono previste **due tipologie di gara: competitiva**, con un percorso di circa 10 km (riservata ad atleti tesserati), e **non competitiva** con traguardi intermedi di 2 e 5 Km.

Il supporto tecnico è fornito da Acsi Futura Atletica, con la sua impeccabile professionalità. Al termine della prova ci saranno medaglie per tutti i partecipanti e per tutte le ca-

\* Presidenza Fitel Lazio; responsabile Coordinamento Donne Lazio

tegorie. Ai vincitori assoluti (uomini e donne) verrà consegnato un “pass dedicato” per accedere al backstage del Concertone in Piazza San Giovanni, che permetterà di assistere da vicino alle esibizioni degli artisti che si avvicenderanno sul palco in tante ore di festa, musica e impegno.

Passione, sport e la magia di Roma: la corsa del Primo Maggio è l'evento imperdibile per vivere il podismo in una cornice unica. Ti aspettiamo ai nastri di partenza!




## corsa primomaggio

### 11° edizione 2026

---

**Roma RITROVO ORE 8.00**  
Viale delle Terme di Caracalla

**ora 9.30 PARTENZA**

**primomaggio lavoro... per un lavoro dignitoso**



**in corsa!**

Con il patrocinio di  
**ROMA**  
Assessorato Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda

**GARA COMPETITIVA 10KM**  
**NON COMPETITIVA CON TRAGUARDI INTERMEDI KM 2 E KM 5**

[www.fitel-lazio.it](http://www.fitel-lazio.it) **06.46827604** [presidenza@fitel-lazio.it](mailto:presidenza@fitel-lazio.it)  
Iscrizioni aperte fino al 27 aprile all'indirizzo <https://www.acsifuturatletica.it/lavoro-in-corsa/>










**COSA ASPETTI A ISCRIVERTI? Passa con Fitel il Primo Maggio**

Iscrizioni alla gara entro il 29 aprile alle ore 20.00

Per iscriversi: [www.acsifuturatletica.it/lavoro-in-corsa/](https://www.acsifuturatletica.it/lavoro-in-corsa/)

Per informazioni: Fitel Lazio - Tel. 06 46827604 - [presidenza@fitel-lazio.it](mailto:presidenza@fitel-lazio.it) - [www.fitel-lazio.it](http://www.fitel-lazio.it)

Fitel nazionale: [www.fitel.it](http://www.fitel.it)



## **COORDINAMENTO DONNE FITeL Piemonte**

### **UNO SPAZIO DI CONFRONTO E COLLABORAZIONE**

*Così cresce la partecipazione delle donne nella regione*

In prossimità dell'8 marzo 2026 si è costituito il Coordinamento Donne Fitel Piemonte. Il Coordinamento nasce come spazio di confronto, proposta e collaborazione tra le donne dei Cral e delle associazioni affiliate, con l'obiettivo di promuovere iniziative e progettualità coerenti con le finalità associative e federative, valorizzando il contributo e la partecipazione attiva delle donne all'interno della rete territoriale.

Nell'ambito delle proprie attività, il Coordinamento si prefigge altresì di promuovere la **cultura delle pari opportunità** e di sostenere iniziative volte al **contrasto della violenza di genere**, attraverso azioni di sensibilizzazione, informazione e collaborazione con le realtà del territorio.

#### **Invito alla partecipazione**

Le promotrici del Coordinamento donne Fitel Piemonte – Patrizia Castellano, Ada De Filippo e Marita Ronzani – e la Fitel Piemonte invitano i Cral e le associazioni affiliate a dare diffusione dell'iniziativa presso le proprie associate.

**Le donne interessate sono invitate a prendere parte attiva** ai lavori, contribuendo con idee, proposte e collaborazioni che possano arricchire il dialogo e rafforzare le sinergie tra le diverse realtà del territorio.

**Per informazioni e manifestazioni di interesse:** [\*\*info@fitelpiemonte.it\*\*](mailto:info@fitelpiemonte.it)



## corsaprimomaggio 1° edizione 2026

**Lido Valderice** RITROVO ORE 15.30

Lido Valderice via del Tonno  
presso il campo di calcio

**ora 16.00 PARTENZA**

### “LAVORO... IN CORSA!” SBARCA IN SICILIA AL PRIMO MAGGIO FEST

*Si consolida il legame fra il territorio e la celebrazione della festa dei lavoratori*

di Danilo Sulis\*

In linea con l'undicesima edizione della manifestazione podistica organizzata a Roma da Fitel Lazio e Fitel nazionale nell'ambito degli eventi collegati al Concertone e alle attività di Cgil, Cisl e Uil per la Festa internazionale dei lavoratori, Fitel Sicilia organizza una corsa non competitiva “Lavoro... in corsa!” rivolta ad atleta/i, dilettanti e appassionate/i gemella di quella romana e promossa anche qui con il sostegno della struttura nazionale Fitel. La corsa siciliana si svolgerà all'interno del più ampio “Primo Maggio Fest”, due giorni organizzati in collaborazione con la Proloco di Valderice sul lungomare di Valderice.

Il festival rappresenta la rinascita di una storica tradizione al Lido Valderice. A differenza delle edizioni passate, il formato di

quest'anno estende l'evento su due giornate, consolidando il legame tra il territorio e la celebrazione della Festa dei Lavoratori.

Oltre alla corsa, sono previste diverse aree tematiche per coinvolgere un target eterogeneo, dai giovani alle famiglie:

- **musica live:** il cuore pulsante dell'evento è il palco, che ospita una staffetta di gruppi musicali locali e nazionali;

- **spazio gastronomico:** dove la tradizione incontra il gusto promuovendo la filiera corta;

- **artigianato locale:** un'area espositiva dedicata agli artigiani del territorio, volta a mostrare e preservare il “saper fare” manuale e le tradizioni manifatturiere della provincia;

- **spazio famiglie e bambini:** grande attenzione è riservata ai più piccoli. Per loro un'apposita area dedicata con laboratori di acqui-

\* Comitato di presidenza Fitel Sicilia

loni, attività ludico-didattiche, animazione, giochi e postazioni di trucca-bimbi. Tanti i partner e gli sponsor coinvolti: dal Coni alla Uisp, all'Asc, dalla Pro Loco a Ka-

ra Sicilia a tante associazioni affiliate Fitel e molte realtà locali – per creare questo momento collettivo che celebra la Festa dei lavoratori.



# corsa primomaggio

## 1° edizione 2026

**Lido Valderice** RITROVO ORE 15.30

Lido Valderice via del Tonno  
presso il campetto di calcio

**ora 16.00 PARTENZA**

Esordienti 4 M/F - 200 m  
Esordienti 6 M/F - 200 m  
Esordienti 8 M/F - 400 m  
Esordienti 10 M/F - 600 m  
Ragazzi/e - 1.000 m **12-13**  
Cadetti/e - 1.500 m **14-15**  
Allievi/e - 2000 m **16-18**



Con il patrocinio del  
 Regione Siciliana  
 Assessorato  
 Sport Turismo e  
 Spettacolo  
 Comune di  
 Valderice

**Iscrizioni aperte per info : 3341041451 - 360409171**

partner:





## GENOVA PER TUTTI NOI

*Per il ventennale dell'Unesco sarà possibile visitare i Rolli, palazzi che hanno fatto la storia della città. Agevolazioni per i soci Fitel*

di Francesco Gallo\*

**G**enova è una città che sa stupire. Chi la vive sa che dietro le sue facciate di pietra e i suoi vicoli stretti, i famosi “caruggi”, si nasconde un’anima nobile e accogliente. C’è un tesoro particolare che rende la “Superba” unica al mondo: i suoi **Rolli**. Non lasciatevi ingannare dal nome tecnico; non sono semplici elenchi burocratici, ma il racconto di un’epoca in cui la città, non avendo una reggia reale, trasformò le case dei suoi cittadini più illustri in veri e propri hotel a cinque stelle per i grandi della Terra.

\* *Fitel Liguria*

In alto: esposizione dei 5 Rolli, ovvero gli elenchi dei Palazzi nobiliari, della Repubblica di Genova (foto di Superchilum - Opera propria, CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=63482166>)

**Un sorteggio da re: il fascino dei “bussoli”**  
 Immaginate la scena: un messo della Repubblica che estrae da un’urna (i cosiddetti “bussoli”) il nome di una famiglia nobile. Quel giorno il proprietario di un palazzo non era solo un privato cittadino, ma diventava il volto di Genova davanti a Papi, Imperatori e Ambasciatori. Era un onere, certo. Ma questo sistema di ospitalità “diffusa” era un capolavoro di pragmatismo: la bellezza delle dimore doveva dimostrare al mondo quanto Genova fosse solida, colta e potente. Oggi quella stessa bellezza non è più riservata a pochi eletti, ma è diventata un patrimonio che appartiene a tutti noi.

### Oltre l'austerità: un tesoro da scoprire insieme

Passeggiando per **Via Garibaldi**, che il pittore Rubens definì “la via più bella d'Europa”, si respira un'aria magica. Dall'esterno i palazzi mostrano il tipico rigore genovese ma, una volta varcata la soglia, il mondo cambia. Scalinata maestose, giardini pensili che sfidano la gravità e soffitti affrescati creano uno spettacolo che toglie il fiato. Questi palazzi, un tempo chiusi dietro pesanti portoni, oggi si aprono per accogliere i lavoratori, le famiglie e i curiosi. È la cultura che si fa vicina, che esce dai libri per farsi emozione viva sotto i nostri occhi. In pieno spirito Fitel, il tempo libero diventa una risorsa da condividere.

### Dai fasti nobiliari al turismo sociale

Il riconoscimento Unesco ha confermato ciò che noi soci Fitel sappiamo bene: la bellezza ha valore solo se è accessibile e condivisa. Nel **2026**, anno del **ventennale del sito Unesco**, i **Rolli Days** (con l'appuntamento principale dal **27 al 29 marzo**) trasformano Genova in una grande festa della partecipazione. Giovani divulgatori ci guidano tra segreti secolari, abbattendo ogni barriera tra lo sfarzo del passato e il nostro presente sociale. Visitare i Rolli non è solo fare i turisti: è un atto di cittadinanza e un modo per arricchirsi collettivamente, godendo della straordinaria storia del nostro paese.

### I “magnifici” da non perdere

**Palazzo Rosso: il regalo di un'epoca.** Sapevate che questo palazzo è stato donato alla città dall'ultima erede dei Brignole-Sale, la Duchessa di Galliera? Maria Brignole-Sale voleva che la splendida collezione d'arte della sua famiglia diventasse un bene comune. Il nome deriva dal colore della facciata, un rosso “sangue di bue” che spicca tra i marmi bianchi di Via Garibaldi. Salendo sul **Miradore**, il terrazzo panoramico, potrete capire

perché i nobili genovesi si sentissero i padroni del mare: la vista spazia dal porto fino alla Lanterna.

**Palazzo Nicoloso Lomellino: il giardino che sfida la roccia.** Costruito nel 1563, questo palazzo è famoso per i suoi spettacolari **giardini pensili**. Poiché Genova è stretta tra i monti e il mare, lo spazio orizzontale non esisteva. La soluzione? Costruire terrazzamenti che risalgono la collina, creando un'oasi di ninfei e fontane che sembra fluttuare sopra la strada. È l'esempio perfetto della tenacia genovese: piegare la natura impervia alla ricerca della bellezza.



Controfacciata del Palazzo reale di Genova (foto di Sailko - Opera propria, CC BY 3.0 <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=34064669>)

**Palazzo Reale: dalla finanza ai re.** A differenza degli altri, questo palazzo non è nato “Reale”. Fu costruito dalla potentissima famiglia **Balbi** (da cui prende il nome la via) e poi passò ai Durazzo. Divenne residenza dei Savoia solo nell'Ottocento. La sua **Galleria degli Specchi** è ispirata a quella di Versailles: ogni riflesso è studiato per moltiplicare la luce delle candele, creando un effetto magico che serviva a lasciare a bocca aperta gli ospiti internazionali della Repubblica.

**Palazzo Spinola di Pellicceria: una capsula**

**del tempo.** Entrare qui è come viaggiare nel tempo. A differenza di molti altri musei che hanno un allestimento moderno, questa è rimasta una **dimora vissuta**. Gli arredi, le tappezzerie e persino le stoviglie sono quelli originali del Settecento. Fu donato allo Stato dai marchesi Spinola con una condizione precisa: che l'aspetto di "casa abitata" non venisse mai alterato. È il luogo dove la storia perde la sua polvere e diventa vita quotidiana.

**Palazzo Bianco: il trionfo del gusto internazionale.** Questo palazzo è la prova del respiro europeo di Genova. Qui si trova una delle collezioni di pittura fiamminga più importanti d'Italia. Perché? Perché i banchieri genovesi prestavano soldi alle corone di tutta Europa e spesso venivano ripagati con opere d'arte straordinarie. Passeggiare tra queste sale significa capire come Genova, pur essendo una piccola Repubblica, fosse il cuore pulsante dell'economia mondiale.

## CONSIGLI PRATICI PER IL SOCIO FITEL

Il 2026 è un anno speciale per Genova: si celebra infatti il ventennale del riconoscimento Unesco (2006-2026). Per questo motivo, l'agenda dei Rolli sarà particolarmente ricca.

Ecco le date da segnare in rosso sul calendario per il 2026.

**Edizione di primavera:** appuntamento principale weekend del 27, 28 e 29 marzo 2026.

**Edizione d'autunno:** sebbene le date ufficiali vengano solitamente annunciate dopo l'edizione primaverile, l'evento si svolge tradizionalmente nel mese di ottobre.

**Prenotazione:** per i Rolli Days, i posti volano! Prenota con almeno due settimane di anticipo sul sito ufficiale di Visit Genoa.

**Agevolazioni:** la visita a molti palazzi è gratuita durante l'evento. Se viaggi con il tuo circolo Fitel, chiedi agli uffici Iat informazioni per guide dedicate ai gruppi.

**Una sosta gustosa:** non c'è cultura senza buon cibo. Fermati a Sottoripa, vicino al Porto Antico, per un cartoccio di pesce fritto o una fetta di focaccia calda. È il modo migliore per ricaricare le pile tra un palazzo e l'altro.



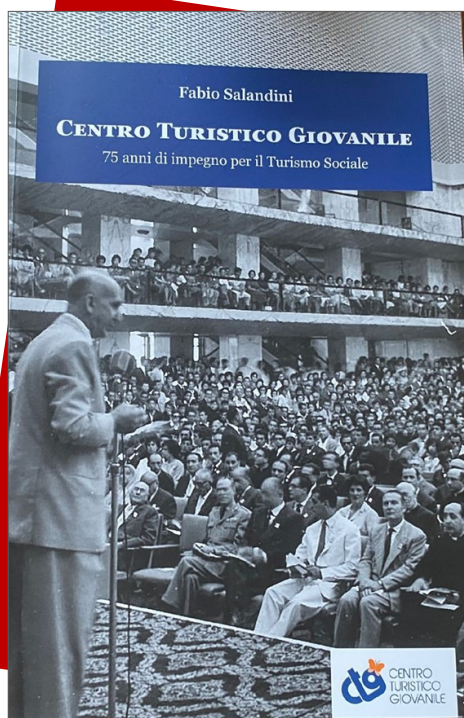
Palazzo Bernardo e Giuseppe De Franchi in Piazza della Posta Vecchia a Genova, affreschi di Domenico Fiasella, Sansone che stermina i Filistei (foto di Carlo Dell'Orto - Opera propria, CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=57677327>)



Portale dei Gagini con trionfo di casa Spinola del palazzo di Jacopo Spinola di San Luca a Genova (foto di Sailko - Opera propria, CC BY 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=34064368>)



Palazzo Doria-Tursi (foto di Mazzuco S. Maurizio - Opera propria, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=35623633>)



## NON SARÀ (SOLO) UN'AVVENTURA

***Un libro celebra il settantacinquesimo compleanno del Cgt, Centro turistico giovanile***

*di Rossella Ronconi \**

Dopo aver celebrato nel 2024 il 75° anniversario e aver diffuso la Carta di Oropa (documento che fissa i principi guida sul turismo sociale, solidale e sostenibile) il Centro turistico giovanile (Cgt) ha voluto compiere un ulteriore passo per far conoscere l'impegno dell'associazione e promuovere la crescita del turismo sociale in Italia e in Europa. Lo ha fatto pubblicando il libro curato dal presidente nazionale Ctg Fabio Salandini dal titolo ***Centro turistico giovanile. 75 anni di impegno per il turismo sociale***. “La stesura della pubblicazione ha rappresentato un'esperienza impareggiabile”, ha detto Salandini in occasione della presentazione

del libro (vedi box). “Nell'affrontarla mi sono trovato infatti a vestire panni duplici: quelli di ricercatore-autore e quelli di attuale presidente nazionale Ctg. Ripercorrere il cammino associativo nella sua evoluzione ed esserne contemporaneamente parte viva, mi ha permesso di percepirla e apprezzarne appieno ogni sfumatura, rafforzando la convinzione della necessità di tale racconto”.

Il libro colloca la storia del Ctg all'interno della più complessiva vicenda italiana. Dalla sua nascita nel 1949 ad oggi il Centro turistico giovanile ha attraversato anni segnati da rapide e radicali trasformazioni in ogni aspetto dell'economia, della politica e della società civile. Fedele alle sue radici cristiane la Cgt non ha mai mancato di porsi in ascolto di problemi e necessità, evolvendosi di conseguenza, intrecciando fede, valori da preservare e diffondere, memoria, identità, relazioni ed esperienza.

Con un linguaggio agile e accessibile, utile soprattutto a chi crede che il viaggio sia strumento di educazione e conoscenza e il territorio sia un bene da rispettare e preservare, il volume non vuole essere solo una rievocazione ma anche uno strumento di informazione e riflessione, unendo al rigore dell'indagine storica l'agibilità di esposizione grazie al copioso materiale documentario e iconografico. La pubblicazione infatti è corredata da immagini e didascalie con precisi riferimenti nel testo, che catturano l'attenzione del lettore rendendo ogni pagina un'esperienza visiva e narrativa coinvolgente che parla del passato ma anche del presente e dell'impegno del Ctg in un settore che punta su sostenibilità, scambio interculturale, rispetto del territorio e crescita personale.

\* Giornalista

“Oggi in un’ottica intergenerazionale – spiega Salandini – non smettiamo di porci al servizio di persone e comunità per far sì che, in un mondo segnato da tante incertezze e dall’impatto delle trasformazioni digitali, ogni persona, consapevole del valore della propria identità, non si senta estranea, bensì parte integrante della società. Mi auguro che la lettura di queste pagine possa consentire a tanti di vivere con maggiore consapevolezza la loro dimensione associativa e, a chi ne è estraneo, di volerne essere parte. Continueremo così, tutti insieme, a co-

struire altri capitoli di questa affascinante storia che sono certo ha ancora molto da dare”.

Impreziosisce il volume una ricca appendice composta da documenti, tra cui la Carta di Oropa, discorsi di Papi, tra cui Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, papa Francesco, omelie di cardinali tra cui Angelo Sodano e Carlo Gonnafaloni, orientamenti e interventi di politici e consulenti ecclesiastici, tra i quali Carlo Carretto, Pietro Romani, Luigi Gedda, Aldo Moro.

## LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Il libro curato dal presidente nazionale Ctg Fabio Salandini dal titolo *Centro turistico giovanile 75 anni di impegno per il turismo sociale* è stato presentato lo scorso 12 marzo a Palazzo Maffei Marescotti di Roma. All’evento hanno preso parte la vicepresidente nazionale Ctg, Ada Quartulli, Monsignor Liberio Andreatta “padrone di casa”, il giornalista e sociologo Pino Nazio, Giancarlo Moretti portavoce Terzo settore e il direttore Maurizio Mummolo, Vincenzo de Bernardo direttore Confcooperative/Federsolidarietà, Benito Perli già presidente Fitus, Norberto Tonini e Dante Coronese già presidenti nazionali Ctg, Don Lucchiari già consulente nazionale della Cei, Nicola Fanucchi della Cattolica assicurazioni, Maurizio Toccafondi vicepresidente Nazionale Aics, Felice Alfonsi presidente nazionale Fitel e Barbara Pierro della presidenza Fitel, Teresa Blandamura e Lucia Iacone presidenza Fitel Lazio, la giornalista e scrittrice Silvana Paruolo e i consiglieri nazionali del Ctg.



Nella foto, da sin Fabio Salandini e Ada Quartulli rispettivamente presidente e vicepresidente del Ctg, al centro il giornalista Pino Nazio, moderatore della presentazione del volume a Roma a Palazzo Maffei

a cura di Loretta Masotti\*

## QUANDO LA FINZIONE SI SOVRAPPONE ALLA VITA

*Sentimental value* di Joachim Trier,  
2025

L'incipit del film ci introduce ai giorni nostri in un'elegante casa di un quartiere residenziale di Oslo ove due donne commemorano la morte recente della madre. Si tratta di due sorelle: Nora (in omaggio a Ibsen di *Casa di bambola*), attrice affermata di teatro, fortemente tormentata, e Agnes, storica e ricercatrice, con una vita più ritirata e uno stabile matrimonio da cui ha avuto il figlio Erik. La casa non è un luogo neutro, ma un corpo vivo che respira, trattiene memorie, dolori, segreti non detti, è un vero e proprio personaggio. È in questa casa che Nora bambina spiava le sedute di terapia della madre psicologa attraverso i tubi di riscaldamento (un richiamo a *Un'altra donna* di Woody Allen) e ascoltava i litigi tra la madre e il padre Gustav che poi abbandonerà la famiglia per una prestigiosa carriera di regista. È in queste stanze che si è suicidata la madre di Gustav, Karin, che, giovane donna ebrea, era stata attiva nella resistenza norvegese, poi catturata dai nazisti e torturata barbaramente in carcere. Con il senso di colpa comune ai sopravvissuti all'olocausto (come Primo Levi) non si è più integrata nella società, ponendo fine alla sua esistenza e lasciando il figlio Gustav di allora sette anni. Tutti questi personaggi sono inevitabilmente segnati da dolorosi avvenimenti e la casa è piena delle loro tracce. Gustav (un bravissimo Stellan Skarsgård) dopo tanti anni torna, in occasione del funerale della sua ex moglie, e proporrà alla figlia Nora di sostenere il ruolo principale nel suo nuovo film dedicato alla madre Karin. È forse spinto dal bisogno di elaborare un lutto



mai superato e di riconciliarsi con Nora e Agnes. L'arte diventa strumento di comunicazione indiretta e la finzione si sovrappone alla vita. Non viene concepita come soluzione ma, se non salva, può dare consapevolezza, un senso al dolore. Nora inizialmente rifiuta in modo netto ma poi, attraverso la mediazione di Agnes, finisce per accettare. Interpretando la nonna suicida è come se esorcizzasse il terrore della morte o comunque ne prendesse le distanze. Il conflitto di Nora con il padre, il confronto tra genitori e figli rievoca Bergman, in particolare *Sinfonia d'autunno*, e l'immagine della metamorfosi visiva di Bibi Anderson in Liv Ullmann in *Persona* qui viene riprodotta con il volto in primo piano di Gustav che diventa Nora poi Agnes. Nella scena finale, un lungo e silenzioso sguardo tra Nora e Gustav segna una svolta che non è perdono, ma condivisione reciproca di un profondo dolore. Meritato Gran premio della giuria a Cannes, da segnalare l'ottima interpretazione di Renate Reinsve, già premiata a Cannes come migliore attrice in *La persona peggiore del mondo*.

\* Professoressa e critico cinematografico

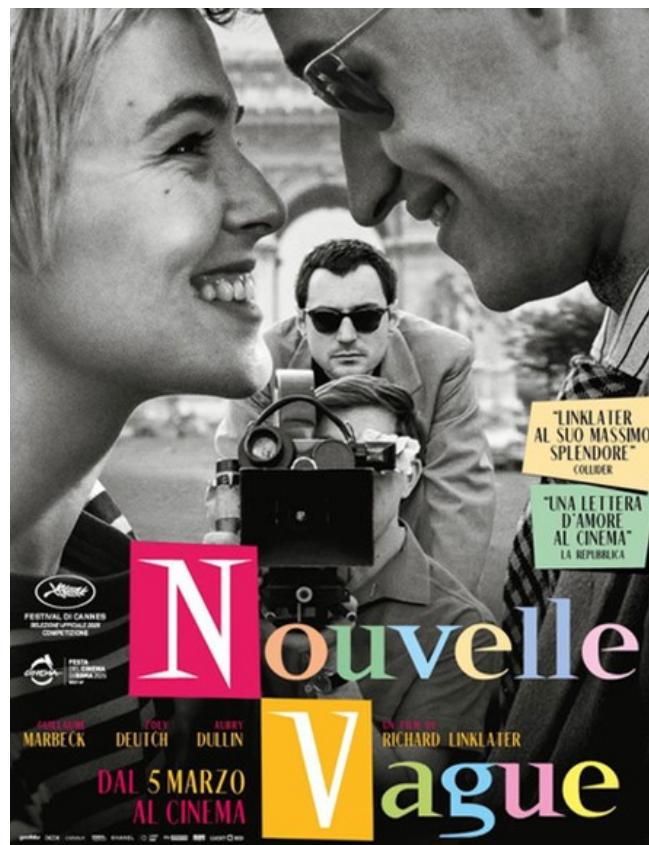
## COME NASCE UN CAPOLAVORO

*Nouvelle Vague* di Richard Linklater, 2025

Il regista statunitense Linklater, molto attento al cinema europeo, reinterpreta con il suo stile personale la nascita di quel rivoluzionario movimento cinematografico francese che fu la Nouvelle Vague, degli anni '50-'60 del secolo scorso. Suo intento è ricostruire l'atmosfera di quell'epoca straordinaria utilizzando per questo la descrizione dietro le quinte del film iconico *Fino all'ultimo respiro* di Jean-Luc Godard nei 23 giorni in cui è stato girato.

La Nouvelle Vague nasce attorno alla rivista "Cahiers du Cinéma" fondata a Parigi da André Bazin nel 1951. Tra i collaboratori figuravano Eric Rohmer, Jacques Rivette, Jean-Luc Godard, Claude Chabrol, François Truffaut, Agnès Varda, tutti personaggi rappresentati nel film. Questo gruppo di giovani critici si oppone al "cinema di papà", quello delle tematiche universali, dei toni moralistici. Combatte un cinema di solo intrattenimento, industriale, si ribella alle regole (le regole esistono solo per essere violate), vuole un cinema che non sia accattivante, che non si preoccupi di piacere, ma che deve essere vero, senza pretendere di redimere o giudicare. Per questo il cinema esce dagli studi, e le strade diventano set naturali in cui anche i passanti diventano comparse involontarie, si usano cineprese leggere usando una tecnica di montaggio in cui i tagli non sono tra una scena e l'altra ma avvengono all'interno della stessa scena, inventando nuove soluzioni e sperimentazioni continue.

Linklater esemplifica queste tecniche e tematiche attraverso appunto la lavorazione di *A bout de souffle* del 1959, film girato con camera a mano, senza cavalletto e senza una vera sceneggiatura completa e impeccabile (Godard preferiva appunti sparsi e dialoghi inventati al momento, ma l'immagine riportata nel film di un Godard che inventa battute al mattino al bar giocando



a flipper pare che sia una leggenda metropolitana). Per la scelta di volti nuovi per i protagonisti Godard puntava su attori non carismatici, convenzionali, e li trovò in Belmondo, nella parte di Michel, cinico e scanzonato, e i Jean Seberg, per interpretare l'americana ribelle Patricia, con una bellezza quasi androgina e quel taglio di capelli corti, rimasto poi famoso, che l'accompagnò anche dopo questo successo, per una vita purtroppo interrotta a quarant'anni tragicamente. Impressionante la somiglianza con i veri personaggi e la bravura di Guillaume Marbecc nella parte di Godard; efficaci pure Aubry Dullin e Zoey Deutch come interpreti di Belmondo e Seberg.

Il film è certamente un omaggio a Godard e alla Nouvelle Vague ma ci parla anche di Linklater che condivide lo stile libero indipendente e sperimentale del movimento, usando anche lui nei suoi film dialoghi spontanei e una struttura non convenzionale.

Un possibile limite di un'opera sicuramente colta e raffinata è nel suo essere pieno di citazioni e di rimandi ad altri film e opere (tipico del cinema d'autore), più fruibile da un pubblico di nicchia che dal grande pubblico.

a cura di Aldo Savini\*

## LA MERAVIGLIA DEL VERO

Barocco, il Gran Teatro delle Idee

Forlì. Musei di San Domenico

21.2-28.6.2026

Lun.-ven. 9.30-19;

sab., dom. e festivi 9.30-20

Ideata e realizzata dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, riunisce oltre 290 opere provenienti da istituzioni nazionali e internazionali, tra cui le Gallerie Nazionali di Arte Antica – Palazzo Barberini di Roma che hanno prestato 70 opere, l'Albertina di Vienna, il Museo del Prado di Madrid, i Musei Vaticani, le Gallerie degli Uffizi di Firenze e il Museo e Real Bosco di Capodimonte. Ne sono protagonisti Bernini, Borromini, Caravaggio, Pietro da Cortona, Annibale Carracci, Guercino, Guido Reni, Artemisia Gentileschi, Van Dyck, Rubens, Murillo, ma anche Bacon, De Chirico, Fontana, Melotti, Boccioni e molti, molti altri. Il Barocco è un movimento artistico, culturale e letterario sviluppatosi nel corso del Seicento in Europa, caratterizzato da sfarzo, teatralità, dinamismo ed effetti illusionistici, votato a stupire e persuadere attraverso la resa realistica, sensibile e sensuale delle immagini, spesso drammatiche e apertamente scenografiche. Nasce a Roma in piena Controriforma, quando la Chiesa cattolica sente il bisogno di rafforzare la propria presa sui fedeli ricorrendo all'esaltazione dei santi cattolici, celebrati in quanto modelli di vita e di virtù. Il percorso espositivo articolato in 12 sezioni si apre con la genesi dei nuovi va-



Caravaggio, *Incoronazione di spine*  
Ufficio Stampa: Lara Facco Milano

lori formali del vero e della meraviglia, procede con il più grande spettacolo del mondo, la Roma dei papi e il volto del potere delle nascenti monarchie nazionali, con la città che si trasforma in teatro permanente. Seguono le scenografie del quotidiano e le visioni mistiche dove lo spirito, la carne e l'estasi emergono tra luci e ombre per accentuare l'esperienza spirituale della devozione e della pietà. Si conclude con la ripresa del Barocco nel Novecento, reinterpretato come linguaggio vitale e inquieto, testimoniato, tra gli altri, da Francis Bacon che, ispirandosi a Velasquez, reinventa l'iconografia papale per esprimere le angosce del dopoguerra.

\* Professore, esperto d'arte, curatore di mostre e cataloghi d'arte

a cura di Aldo Savini

## INTIME ASTRAZIONI

Rothko a Firenze

Palazzo Strozzi, Museo di San Marco,  
Biblioteca Laurenziana

14.3-23.8.2026

Tutti i giorni 10-20, giovedì fino alle 23

Quarto figlio di una famiglia ebrea, Mark Rothko (al secolo Markus Yakovlevich Rothkowitz), nasce a Daugavpils in Lettonia nel 1903. A 10 anni si trasferisce con la famiglia negli Stati Uniti a Portland nell'Oregon, poi nel 1924 a New York dove studia all'Art Students League. Nel 1935 è tra i fondatori del gruppo *The Ten*, orientato a ricerche nell'ambito dell'espressionismo astratto e all'automatismo psichico del surrealismo. Nel 1945, grazie a Peggy Guggenheim, espone alla galleria *Art of This Century* di New York. Nel 1958 l'architetto Ludwig Mies van der Rohe gli commissiona una serie di dipinti su tela di grandi dimensioni per il ristorante *Four Seasons* di New York. Nel 1967 realizza quattordici lavori dipinti di grandi dimensioni corrispondenti alle stazioni della Via Crucis per decorare le pareti di una cappella a Houston nel Texas, realizzando una grande installazione ambientale. Dedito all'alcool, al fumo e ai barbiturici, dopo una lunga depressione e una diagnosi di aneurisma aortico, nel febbraio del 1970 si suicida nel suo studio di New York. Indubbiamente è il più lirico e intimista degli espressionisti astratti per i *Color field paintings*, opere di grande formato di atmosfera destinati alla contemplazione e alla meditazione, consistenti in due o tre rettangoli monocromi luminosi dai bordi morbidi, sfumati



M. Rothko, *Senza titolo*

Ufficio Stampa: Lavinia Rinaldi. Fondazione Palazzo Strozzi

ed evanescenti, che variano solo per la scelta e gli accostamenti dei colori rossi, marroni e neri. La mostra *Rothko a Firenze*, con oltre 70 opere provenienti da collezioni private e dai più importanti musei internazionali, tra cui il Museum of Modern Art (MoMA) e il Metropolitan Museum of Art di New York, la Tate di Londra, il Centre national d'art et de culture Georges-Pompidou di Parigi e la National Gallery of Art di Washington, ripercorre l'intera carriera di Rothko dagli esordi figurativi fino all'espressionismo astratto, passando per l'automatismo surrealista. Il progetto esalta il legame tra Rothko e Firenze che consente di esplorare come la sua pittura esprima la tensione tra misura e libertà espressiva, dando vita attraverso il colore a una nuova percezione dello spazio che oltrepassa la bidimensionalità della tela. Completano il percorso di visita due sezioni esterne: il Museo di San Marco ospita cinque opere esposte in altrettante celle affrescate dal Beato Angelico, e il Vestibolo della Biblioteca Medicea Laurenziana due opere in dialogo con lo spazio progettato da Michelangelo.

a cura di Aldo Savini

## LO SPECCHIO DEL TEMPO

Van Dyck l' europeo. Il viaggio di un genio da Anversa a Genova e Londra

Genova, Palazzo Ducale - Appartamento e Cappella del Doge

20.3-19.7.2026

Lun.14-19; mart.-dom. 10-19; ven. fino alle 20



Anton van Dyck, *Ritratto di Alessandro, Vincenzo e Francesco Maria Giustiniani*

Ufficio stampa: Massimo Sorci - msorci@palazzoducale.genova.it

Anton van Dyck (Anversa 1599 - Londra 1641) è stato uno dei massimi protagonisti dell'arte fiamminga del primo Seicento, pittore ricercato per la sua altissima abilità di ritrattista dalle grandi famiglie aristocratiche e dalla ricca borghesia emergente di tutta Europa, in particolare dalla corte inglese di Carlo I. Van Dyck si distingue nel quadro artistico del suo tempo per la raffinatezza della sua pittura, la grazia, la sobrietà, la delicatezza delle pennellate. Allievo giovanissimo di Rubens ad Anversa, il cui influsso sarà una costante in tutta la sua arte, si differenzia dal maestro proprio per l'estrema eleganza della qualità cromatica e la raffinatezza per le velature. Nei suoi ritratti raffigura i personaggi in pose aristocratiche e solenni con gli abiti sontuosi dell'epoca, nelle opere a soggetto storico ricerca un naturalismo aspro ma mai debordante e nelle opere a soggetto religioso esprime i sentimenti più intimi e devoti in maniera delicata e tenue, fondendo teatro e pathos, religione e sentimento. Durante il suo soggiorno in Italia, tra il 1621 e il 1627, visitò numerose città, Genova, Venezia, Torino, Roma, Palermo, restò affascinato in particolare dall'arte veneta e da Tiziano. In questi anni eseguì un numero impressionante di ritratti,

tra i quali, per citarne alcuni, il "Ritratto di Alessandro, Vincenzo e Francesco Maria Giustiniani Longo" e il "Ritratto di gentiluomo genovese" e la monumentale Pala d'altare raffigurante "Francesco Orero introdotto al cospetto del Cristo spirante dai Santi Francesco d'Assisi e Bernardo da Chiaravalle" di straordinaria intensità emotiva e sentimentale.

La mostra, curata da Anna Orlando e Kattijne Van der Stighelen, con 60 opere, molte di grandi dimensioni, provenienti da grandi musei d'Europa, tra cui la National Gallery di Londra, la Kunsthistorisches di Vienna, il Louvre di Parigi, il Prado e il Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid, la Galleria degli Uffizi, la Pinacoteca di Brera di Milano, i Musei Reali di Torino, oltre che da prestigiose collezioni private, ripercorre la carriera di Van Dyck tra Anversa, Genova e Londra, lungo un percorso tematico che comprende ritratti, grandi scene teatrali e opere sacre.

# SUCCEDE



## “CURRICULA”, OMNIA AUTHENTICA, PATET

di Marcello Teodonio

**Di** zionario italiano Sabatini-Coletti: “curriculum vitae - loc. lat. (pl. *curricula vitae*); in it. loc. sost. m. (pl. *orig.*), anche abbr. *curriculum* - Corso delle vicende biografiche, di studio e lavorative di una persona; carriera, percorso professionale; partic. usato in modo abbr.: *allegare il proprio c. v.*”. Ed eccone alcuni. “Curriculum tutti autentici, ovviamente”, come dice il titolo di questo nostro intervento. Che ho voluto scrivere in latino perché “fa curriculum”.

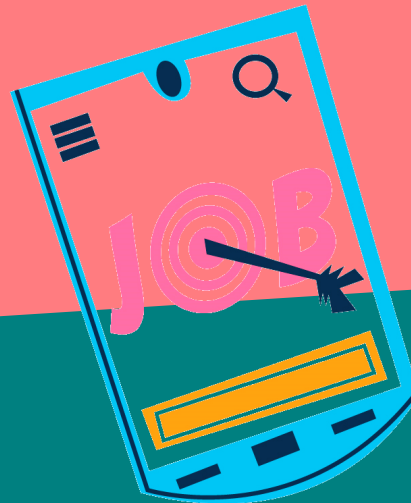
- Sono un laureato in economia e commercio, vi scrivo perché voglio diventare un manager con la A maiuscola.
- Allego alla presente il mio identikid.
- Vi chiedo di essere infiltrato nella vostra Banca dati.
- Prendo sputo dalla vostra inserzione.
- In risposta al Vostro annuncio premetto che dispongo di un ampio bagagliaio d'esperienza.
- Allego un breve straccio del mio curriculum.
- Mi è giunto il tam-tam della vostra ricerca.
- Volete un venditore coi baffi, pelo e contro-pelo?
- Vi allego una breve ma mi auguro chiara circumnavigazione delle mie esperienze professionali.
- La mia può sembrare un'Odissea, ma Ulisse in confronto non è nessuno, ho viaggiato per tutta la vita.
- Sono un perito agrario ancora in erba.
- Non sono calvo e ho il fisic du rolex.
- Circa trenta dei miei parenti sono laureati, come il fratello di mia madre. Circa venti dei miei parenti sono diplomati alle scuole medie superiori.
- Sono sposato ragioniere, mia moglie è ragioniera, i miei figli ragionieri.
- Il marito di una cugina di mio padre da parte di mio nonno paterno era ingegnere.
- Ho sposato un'ereditiera che però non ha mai ereditato.
- Di salute sto più che bene, e posso migliorare dopo quattro piccoli interventi chirurgici.
- Ritengo di essere di natura contabile.
- Come potete vedere il mio è un curriculum variopinto.
- Ho fatto un corso di specializzazione alla Sordona.
- L'italiano lo conosco bene ed è già di pochi, le lingue straniere sono scolastiche ma me la cavo con la mimica.
- Non sono un pataccaro, anche se vendo orologi.
- Nell'ultima battuta ho portato a casa 50 clienti.
- A otto anni prima di andare a scuola vendevo tutte le mattine un cestino di frutta. I miei clienti erano operai che con un pezzo di pane del giorno precedente ed il mio genuino prodotto potevano gustare un lauto pranzo. A 14 anni pur continuando a studiare ho avuto una qualifica commerciale superiore e infatti sono passato da venditore abusivo ad ambulante con banco mobile.
- Ve lo scrivo sotto voce, ho intenzione di cambiare.
- Per tanti soldi, prestigio, e avere una segretaria bella e disponibile e con le tette grosse.
- Ci sono tre facce della medaglia che mi spingono ad andar via: la prima, la distanza. La seconda: i soldi. La terza: mia moglie che lavora nel mio ufficio e già la sopporto a casa.

# SUCCEDE



- Faccio il buttabuori in una discoteca brasiliana.
- Mi piace tanto la musica blus, cul jez, tecno.
- Sono incline ai rapporti umani, quindi capo scout.
- Collezione targhe di inizio secolo con la scritta "ritirata uomini" e "ritirata donne".
- Seguo una dieta magrobiotica.
- Raccolgo solo cani bastardati.

- Faccio pic nic in moto col sidecar quando non piove.
- Studio il buco nero.
- Passeggiare sotto la neve in montagna mi rilassa moltissimo.
- Faccio tornei di briscola mimica il sabato al bar.



# Convenzione happening estivo 2026



Circolo Ricreativo  
Territoriale  
FITel  
MILANO

in collaborazione  
con



DAL 21 AL 28 GIUGNO

## HAPPENING ESTIVO 2026



**VASCELLERO CLUB RESORT**  
Cariati Marina (CS)



**MANDA IN VACANZA MENTE,  
CORPO E ANIMA!**

**SEI SOCIO FITEL?**

**CONVENZIONE HAPPENING  
ESTIVO 2026**

**VASCELLERO CLUB RESORT -  
CARIATI MARINA (CS)  
TI ASPETTA!**

**PER SOCI FITEL e SOCI AGGREGATI DI TUTTE LE REGIONI**

**Mare, sole, relax, sport. Manda in vacanza mente, corpo e anima:** non perdetevi l'happening estivo 2026, proposto dal Circolo ricreativo territoriale Fitel Milano in collaborazione con la Fitel.

- Destinazione?

**VASCELLERO CLUB RESORT  
CARIATI MARINA (Cosenza)**

- Quando?

**dal 21 al 28 GIUGNO 2026**

**Prenotazioni entro il 21 maggio 2026 via e-mail**

**a: [info@crtfitelmilano.it](mailto:info@crtfitelmilano.it) – Cell +39 3715303517**

**[CLICCA QUI PER SCARICARE LA BROCHURE  
CHE CONTIENE TUTTE LE INFORMAZIONI  
PER SOCI E SOCI AGGREGATI](#)**



DONA IL TUO  
**5x1000**  
alla **FITeL**

CODICE  
FISCALE  
FITeL

97100030580

UNA RETE DI IMPEGNO PER LA  
PROMOZIONE DI **SOLIDARIETÀ**  
**CULTURA** | **SPORT** | **TURISMO SOCIALE**

[www.fitel.it](http://www.fitel.it)

